Anno III - N. 734 - Lire 15

Martedì 19 luglio 1949

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto e ti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500, Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

CONTATTI ITALO-AMERICANI PER LE COLONIE

Tarchiani a colloquio col Ministro Acheson

Il Governo di Roma sarebbe favorevole all'indipendenza dell'Eritrea - Una precisazione del Quai d'Orsay

NEW YORK, 18 — L'Ambasciatore Tarchiani ha avuto un colloquio durato circa 40 minuti con il Segretario di Stato Dean Acheson. Mentre non sono stati divulgati i particolari della conversazione, condotta in tono cordialissimo, l'Ambasciatore ha dichiarato che la visita ha rappresentato soprattutto un «giro d'orizzonte» sui principali problemi riguardanti i rapporti tra i due Paesi prima della sua partenza per l'Italia che avverrà a bordo del «Vulcania» venerdì prossimo. Egli ha aggiunto che tali rapporti sono così cordiali e normali che le questioni all'ordine del giorno vengono quotidianamente trattate dagli uffici competenti in stretta collaborazione con i funzionari della nostra Ambasciata e che perciò più che mai la visita ad Acheson si deve considerare come una semplice visita di congedo. Alle domande sugli argomenti trattati, Tarchiani ha risposto che è facile immaginare quali siano, ammettendo poi esplicitamente che si è parlato del problema delle Colonie. Tarchiani non ha escluso che siano state toccate anche le questioni di Trieste e dell'emigrazione.

L'opinione americana

L'intenso programma di colloqui al Dipartimento di Stato, svolto in questi giorni da Tarchiani, ha fatto circolare, in ambienti bene informati, la voce secondo cui il nostro Ambasciatore avrebbe discusso particolarmente di due problemi, Trieste e Colonie, a proposito dei quali egli avrebbe cercato di ottenere nuove assicurazioni che Washington si opporrà a qualsiasi nuova mossa unilaterale che si possa prevedere nel primo caso da parte jugoslava, nel secondo da parte britannica.

Secondo le stesse fonti, parlando delle Colonie Tarchiani avrebbe reso noto, sia pure non ufficialmente, al Dipartimento di Stato, che la migliore soluzione in Eritrea sarebbe la costituzione di uno Stato indipendente nella zona. La soluzione italiana sarebbe basata su due punti: primo, che in Italia si è convinti che l'ottanta per cento almeno degli eritrei, per non parlare degli italiani che risiedono nella ex-Colonia, non intendono accettare l'annessione all'Etiopia, che verrebbe proposta a settembre all'ONU; in secondo luogo si afferma che la Granbretagna, appoggiando e praticamente costituendo il regime del Senusso in Cirenaica, ha posto un precedente per la indipendenza dell'Eritrea. Inoltre l'Italia sarebbe dell'opinione che le popolazioni che compongono l'Eritrea sarebbero altrettanto capaci di autogovernarsi, quanto per lo meno i Senussi della Cirenaica, dal punto di vista dell'educazione e dello sviluppo culturale.

L'Italia conterebbe sull'appoggio delle Nazioni dell'America latina all'Assemblea generale, soprattutto in quanto esse favoriscono tradizionalmente l'indipendenza dei popoli coloniali. Funzionari americani, invece, cautamente esprimono l'opinione che gli Stati Uniti non potranno dare molto appoggio alla proposta di una Eritrea indipendente: 1) perchè l'allora Segretario di Stato Marshall si impegnò formalmente a Parigi, nel novembre scorso, con i funzionari etiopici, per favorire l'annessione dell'Eritrea all'Etiopia; 2) perchè non si ritiene in questi ambienti che l'Eritrea possa automantenersi; 3) perchè gli stessi circoli ritengono che vi siano già troppi di questi Stati di nuova creazione che non possono avere una economia propria; 4) perchè alcuni esperti americani ritengono che alla fine le relazioni fra Italia ed Etiopia possano migliorare, con la annessione dell'Eritrea, cosa che difficilmente avverrebbe se l'Eritrea divenisse indipendente.

Si era parlato anche di un passo francese a Washington per sollecitare una soluzione accettabile ed ispirata alla «solidarietà fra le Nazioni del Patto atlantico» per le Colonie italiane. In particolare la Francia avrebbe stigmatizzato il colpo del Senusso in Libia.

Nessun passo di Parigi

In proposito negli ambienti bene informati del Quai d'Orsay si dichiara che non è esatta l'informazione secondo cui il Governo francese avrebbe indirizzato a Washington e a Londra una nota per esprimere la sua disapprovazione all'istaurazione di un Governo autonomo in Libia. E' invece esatto, si precisa negli stessi ambienti, che le questioni relative alle ex Colonie italiane sono oggetto di costanti scambi di vedute e in particolare il Governo americano è stato tenuto informato delle posizioni francesi in occasione delle recenti conversazioni franco-britanniche di Londra dedicate ai problemi del Medio Oriente e alle quali ha preso parte il Ministro plenipotenziario Roland De Margerie, Direttore degli Affari dell'Africa e del Levante al Quai d'Orsay.

Si ricorda negli stessi ambienti che il punto di vista francese in merito alle ex Colonie italiane dell'Africa settentrionale resta quello suggerito da due considerazioni essenziali. Da una parte si tratta di tre regioni ben distinte, Fezzan, Tripolitania, Cirenaica; nessun elemento geografico o storico consente di trattare questi territori sotto la prospettiva di una sistemazione unitaria e comune. D'altra parte, si tratta di popolazioni che — come è stato constatato lo scorso anno dalla Commissione quadripartita inviata «in loco» — sono ancor lungi dallo aver raggiunto uno stadio di evoluzione che consenta loro di mantenere, senza la tutela delle Potenze, l'amministrazione dei rispettivi territori.

Intensificati gli scambi fra Italia e Granbretagna

LONDRA, 18 — Il Foreign Office informa che la commissione economica anglo-italiana, durante la sua quarta sessione, svoltasi a Londra dal 4 al 15 luglio, ha esaminato il saldo dei pagamenti e l'andamento del commercio fra i due Paesi.

Nel corso dei lavori, svoltisi sotto la presidenza del Ministro Grazzi, Direttore generale degli Affari economici del Ministero degli Esteri italiano e di Sir Roger Nakins, Vicesottosegretario di Stato per gli Affari esteri della Granbretagna, è stato concordato di procedere ad ulteriore aumento degli scambi in entrambe le direzioni. Inoltre è stato deciso il rinnovo dell'accordo anglo-italiano sui pagamenti, scaduto il 30 giugno scorso.

In base agli accordi stipulati, nei prossimi dodici mesi la Italia aumenterà le proprie esportazioni in Granbretagna per un valore di 1.700.000 sterline, di cui 900 mila sono costituite da prodotti ortofrutticoli e alimentari in genere e il resto da tessuti e da prodotti dell'artigianato. In misura molto maggiore verranno però aumentate le importazioni dalla Granbretagna, specie di carbone, macchine agricole e minerarie e altre. In tal modo sarà possibile ridurre, utilizzandoli, i crediti italiani accumulati a Londra per un valore di oltre 40 milioni di sterline, che altrimenti costituirebbero un capitale improduttivo.

Quattro attentati in 48 ore a Barcellona

BARCELLONA, 18 — Una grossa bomba è esplosa ieri sera nella piazza centrale della città uccidendo una persona e ferendone gravemente nove altre, di cui due sembra non potranno sopravvivere. L'ultimo incidente consimile era avvenuto ai primi dello scorso giugno in occasione della visita del generale Franco.

La bomba era stata posta nell'apertura del basamento di un lampione. Una seconda bomba, ma di proporzioni più piccole, è esplosa alcune ore dopo in un'aiuola di fiori nella piazza Calvo Sotelo a circa quattro chilometri dal luogo in cui è esplosa la prima. Stavolta però l'esplosione non provocava alcun danno alle persone.

Successivamente alcune donne che facevano la consueta pulizia mattutina nell'albergo principale di Barcellona hanno rinvenuto due bombe a scoppio ritardato collocate su di una finestra della sala di lettura a circa due metri di altezza dal livello stradale.

Gli ordigni sono stati rimossi da ufficiali della direzione locale di artiglieria prontamente informata.

La polizia dichiara che le bombe rinvenute nell'albergo erano di tipo completamente diverso da quello dei due ordigni scoppiati nella serata di ieri. Il che lascia supporre che le bombe siano state collocate da persone diverse.

Fiducia degli istriani nell'Alleanza atlantica

Un discorso dell'onorevole Bartole alla Camera

ROMA, 18 — Anche oggi pochi i deputati a Montecitorio. Presenti in continuazione, per evitare spiacevoli interpretazioni alla loro assenza, data la importanza politica del dibattito sul Patto atlantico, De Gasperi, Sforza e il Presidente della Commissione degli Esteri Ambrosini.

La prima ora della seduta è stata dedicata alle interrogazioni locali. Tra esse una ha sollevato molti commenti; è stata quella molto curiosa dell'on. CALOSSO il quale ha presentato questo caso: un soldato si rifiuta di obbedire ai suoi superiori per ragioni religiose, perchè ritiene che il servizio militare sia contrario ai principii della fede. E' stato denunziato al Tribunale militare e condannato. Questo fatto non è nuovo. I protagonisti di queste diserzioni religiose sono definiti obiettori di coscienza. «Vorrei sapere — ha chiesto Calosso al Ministro della Difesa — perchè invece di condannare gli obiettori di coscienza non li si impiegano in utili servizi dove non si uccide ma si può essere uccisi. Vorrei sapere inoltre se il nostro Governo ha meditato quel principio tecnico secondo cui i migliori eserciti sono quelli che non amano la guerra e si sa che i regimi dove è ammessa l'obiezione di coscienza di solito vincono le guerre».

Il Sottosegretario alla Difesa RODINO' ha detto che la Costituzione sancisce che il servizio militare è obbligatorio. Nell'ordinamento italiano non c'è perciò posto per gli obiettori di coscienza.

Prima a parlare sul Patto atlantico è stato il decano della Camera on. LONGHENA, che si è espresso in favore della ratifica, anche a nome d'un gruppo di deputati del partito socialista dei lavoratori. «La mia parte — ha detto — è per principio contraria alla violenza sia individuale che collettiva. Di conseguenza trovo perfettamente logico che l'Italia aderisca a un accordo difensivo come il Patto atlantico. Sono gli stessi comunisti che ci dimostrano che esso è necessario perchè non fanno che esaltare il potenziale bellico della Russia».

L'on. BARTOLE, democristiano, ha esposto le speranze suscitate negli istriani della Zona B dall'adesione dell'Italia al Patto atlantico. L'impegno preciso che attraverso le dichiarazioni di Acheson è stato preso perchè l'Italia ritorni ed estendersi fino alle foci del Quieto, è anche un risultato della firma da noi apposta al Patto, la cui premessa e legittimità è data dalla concezione che il pensiero dell'occidente europeo ha della civiltà.

Bartole ha detto che il voto che egli dà a favore della ratifica è confortato dal voto che è nel cuore di 70 mila istriani, i quali attendono giustizia e liberazione e che hanno tutti fiducia nell'opera di De Gasperi.

La malattia di Cripps

SMENTITA INDIRETTA alle voci di dimissioni

TUTTO IL COMMONWEALTH MENO IL CANADA' SULLA LIMITAZIONE FINANZIARIA

LONDRA, 18 — Il Primo Ministro Clement Attlee ha annunciato oggi alla Camera dei Comuni che egli stesso sostituirà temporaneamente Sir Stafford Cripps durante l'assenza del Cancelliere dello Scacchiere.

Attlee ha soggiunto che sarà assistito nel suo compito da Harold Wilson Ministro del Commercio e da Hugh Gaitskill, Ministro dei Combustibili.

Cripps era presente quando il Primo Ministro ha fatto le sue dichiarazioni ed è stato applaudito dai colleghi che gli hanno augurato una pronta guarigione.

Attlee ha aggiunto, subito dopo l'applauso a Cripps che il Ministro degli Esteri Bevin accompagnerà in settembre Sir Stafford Cripps alle conversazioni finanziarie di Washington. Ciò probabilmente è stato detto per smentire le voci di dimissioni del Cancelliere. Cripps partirà per la Svizzera domattina, in aereo.

Si sono conclusi intanto questo pomeriggio i lavori della Conferenza dei Ministri delle Finanze dei Paesi del Commonwealth britannico.

E' stato diramato un comunicato ufficiale nel quale si afferma tra l'altro che «riconoscendo che le misure intese a ridurre le importazioni provenienti dalla zona del dollaro sono necessariamente negative e non costruttive, la conferenza ha notato con soddisfazione che conversazioni in proposito si sono già svolte tra i competenti Ministri britannici, americano e canadese. La conferenza ha deciso quindi che lo obiettivo da conseguire dovrà essere la costituzione di un sistema di commercio mondiale nel quale i Paesi del dollaro e quelli non compresi nella zona del dollaro possano cooperare sulla base della multilateralità degli scambi».

Il comunicato reca inoltre che «ad eccezione del Canadà tutti gli altri Paesi del Commonwealth hanno accettato la proposta britannica di ridurre le importazioni provenienti dalla zona del dollaro, al fine di arrestare il processo di esaurimento delle riserve in oro e in dollari dell'Impero».

ELENA DI SAVOIA si recherà in Francia

ALESSANDRIA, 18 — L'ex Regina Elena di Savoia, partirà la prossima settimana dall'Egitto per recarsi in Francia assieme alla figlia Principessa Maria di Borbone Parma. L'ex Regina probabilmente si recherà anche nel Lussemburgo, dove non è escluso che venga raggiunta da Umberto. Durante il viaggio, l'ex Sovrana non toccherà le costi italiane e viaggerà sotto il nome di contessa di Pollenzo. Elena, che sarà accompagnata dal Principe e dalla Principessa Romanof, partirà dall'Egitto il 23 luglio.

IL MINISTRO DEL TESORO FOTOGRAFATO ALL'AEROPORTO DI CIAMPINO, ASSIEME ALL'AMBASCIATORE DUNN E IL MINISTRO PELLA, MENTRE PASSA IN RASSEGNA UN REPARTO DELL'AERONAUTICA ITALIANA. SNYDER, CHE HA LASCIATO ROMA DOPO UNA SERIE DI IMPORTANTI COLLOQUI CON GLI ESPONENTI DELLA NOSTRA ECONOMIA, E' ARRIVATO AD ANKARA, DOVE SI FERMERA' ALCUNI GIORNI

AGIRE nell'attesa

Quando nell'articolo «Saper aspettare» dicevo che, malgrado tutto, confidavo ancora nella parola degli anglo-americani, forse non avevo completamente torto. La nota a Belgrado indica due cose: che nel mondo occidentale esiste ancora il rispetto, almeno formale, alla parola data, e che le Nazioni d'Occidente devono aver capito come l'Italia — demograficamente e geopoliticamente, Potenza di primo piano — non possa essere costretta ad ingoiare bocconi amari l'uno dopo l'altro, solo perchè equilibri tra Potenze lo esigono. Occorre ora che si faccia in modo da non rendere solo formale il rispetto alla dichiarazione del 20 marzo ed alla conferma che essa, oggi, riceve. In fondo, la nota anglo-americana a Belgrado indica solamente la disapprovazione ad un colpo di mano; però — almeno da quanto si legge sui giornali — questo colpo viene rimproverato, ma non, comunque, punito; occorre, perciò, che noi approfittiamo della favorevole disposizione d'animo degli occidentali per non lasciar insabbiare la questione e per non lasciar passare nell'oblio questo nuovo sopruso di Tito.

Dopo l'odierna nota, la nostra posizione ha un punto nuovo in proprio favore, la sicurezza cioè che Stati Uniti, Inghilterra e Francia, non intendono recedere dai loro impegni con l'Italia; e, poichè poteva essere molto comodo alle tre citate Nazioni il recedervi, sia lode ad esse di non averlo fatto e sia lode al Governo italiano che si è dimostrato deciso a non subire.

Da un punto di vista internazionale, dunque, la situazione della Zona B non è affatto pregiudicata «de jure», anzi Tito ha fatto lo sbaglio di richiamare l'attenzione del mondo sull'area da lui amministrata; occorre però che noi facciamo in modo che la situazione non venga pregiudicata «de facto», nel senso che si rendano operanti i provvedimenti che Tito prende, che si crei il clima «dell'annessione», che si sparga il lento oblio sui soprusi e che un giorno si dica: «Melior est conditio possidentis».

Occorre, di conseguenza, agire mentre il problema va maturando. Ora le strade che possono portare alla soluzione sono tre, la prima sarebbe decisiva, le altre due possono essere utili. Se gli Stati Uniti volessero condizionare i loro aiuti economici ad uno sgombero delle truppe jugoslave dalla Zona B o almeno ad una occupazione mista, potrebbero farlo senza urtare nessuna clausola del Trattato di pace, senza cioè che ci possa essere un veto da parte della Russia: infatti, si tratterebbe di un affare, direi «interno» tra America e Jugoslavia. E se l'America saprà aspettare e saprà agire, potrà ottenere da Tito quel che vorrà, perchè Tito dovrà piegarsi. E' dubbio, però, se gli Stati Uniti faranno questo, perchè vogliono trattar bene il dittatore jugoslavo onde invogliare al «titismo» altri dittatori d'oltre cortina.

La seconda strada è quella dell'ONU: esiste un nostro ricorso, a quanto pare. Occorre abbinare ad esso la questione della violazione dei diritti umani e cercar di portare all'Assemblea tutto il problema della Zona B, dopo che sarà discussa in Consiglio di sicurezza la questione della moneta.

La terza strada è quella delle trattative dirette tra Italia e Jugoslavia. Non è un mistero — perchè la cosa fu resa pubblica in occasione dell'interpellanza dell'on. Bartole — che il C.L.N. dell'Istria aveva pregato il Governo italiano, sin dal dicembre scorso, di intavolare trattative dirette con la Jugoslavia per il cambio della moneta in Zona B, in base ad un abbozzo di studio predisposto proprio da chi scrive queste righe. Furono difficoltà tecniche a ritardare l'inizio delle trattative, la cui importanza i politici avevano prontamente inteso. Tali trattative dirette non sono affatto pregiudicate dal cambio delle jugolire in dinari, anzi, sotto certo aspetto, potrebbero essere, se mai, avvantaggiate. Il problema della moneta nella Zona B si pone in questi termini: secondo l'armistizio la Jugoslavia non avrebbe avuto diritto di emettere le jugolire, perciò il Governo italiano si rifiutò di cambiare le jugolire stesse e di fornire valuta estera per la Zona B a tenore dell'Allegato VII, Art. 11 del Trattato di pace. La nostra proposta era quella che l'Italia, pur non essendone giuridicamente obbligata, cambiasse le jugolire per migliorare le tristi condizioni economiche degli istriani usando le debite cautele a che tutte le metrolire consegnate per il cambio non fossero direttamente finite in Jugoslavia. Ora, a rigor di termini, nulla è spostato: esistono due violazioni della Jugoslavia, l'aver emesso le jugolire ed averle cambiate in dinari; esistendo un impegno dell'Italia a termini del Trattato, quello di fornire circolante e valuta estera alla Zona B, è ovvio che, qualunque cosa sia sin qui avvenuta, la soluzione logica è che, o per decisione del Consiglio di sicurezza o con trattative dirette, Italia e Jugoslavia si accordino a far circolare la moneta italiana nella Zona B.

Sotto questo profilo dovrebbe essere impostata l'azione dell'Italia in seno all'ONU per quanto si riferisce alla questione del cambio della moneta.

DIEGO DE CASTRO

PARLA IL COMANDANTE DEGLI ESPERIMENTI DI BIKINI

NESSUNO PUO' VINCERE SOLO CON L'ATOMICA

Gli Stati Uniti confidano di mantenere la pace con altri mezzi di lotta - Rivelazioni sugli effetti dello scoppio nell'atollo del Pacifico

NEW YORK, 18 — *L'ammiraglio Blandy, comandante del reparto che effettuò gli esperimenti atomici di Bikini ha dichiarato oggi che si può affermare senza alcun dubbio che la bomba atomica non distruggerà la civiltà.*

Blandy, che ha tenuto un discorso al Madison Square Garden di New York, ha fatto il punto sugli effetti e sulla potenzialità dell'atomica, sostenendo in proposito che: 1) è esagerato affermare che contro l'atomica non esista difesa; 2) l'atomica è una efficacissima remora alla guerra; 3) l'atomica è un potente strumento di distruzione senza peraltro costituire l'arma decisiva.

«E' per tali motivi — ha soggiunto — che gli Stati Uniti fidano di conservare la pace facendo leva su un complesso di reparti combattenti ivi compresi l'Esercito, l'Aviazione e la Marina, e con altri mezzi di lotta».

Blandy ha rilevato che l'atomica ha tre manifestazioni distruttive: scoppio, calore e radioattività; il calore raggiunge temperature inimmaginabili; la radioattività costituisce il più potente agente di distruzione. La più violenta delle radiazioni è la radiazione «gamma» perchè composta di raggi gamma altamente attivi in profondità; lo scoppio giunge a frantumare gli edifici per un raggio di due chilometri.

Blandy ha quindi detto che nonostante il successo finora registrato dal Piano Marshall nel consolidare la resistenza economica dell'Europa al comunismo, si deve al timore che incutono le bombe atomiche americane se nell'Europa occidentale non si sono verificati colpi di Stato analoghi a quello avutosi in Cecoslovacchia nel febbraio 1948.

Egli ha sottolineato questo punto che, per quanto efficacissima, l'atomica non può da sola assicurare la vittoria finale ad una Nazione. Di cui la necessità che di conserva agiscano altri mezzi di lotta.

L'Ammiraglio ha quindi parlato dell'esperimento di Bikini: taluni degli effetti osservati a Bikini — egli ha detto — erano previsti, altri invece no, e fra gli imprevisti figurava il più importante: una enorme massa di spuma e di pulviscoli in corsa per oltre un miglio sulla superficie del mare subito dopo la caduta delle tonnellate di acqua sollevate dall'esplosione. La cresta di questa ondata superava i seicento metri. Esauritasi nella corsa tale massa di spuma, seguì una ondata vera e propria di acqua compatta.

«Bikini ci ha insegnato — ha aggiunto Blandy — che è praticamente impossibile neutralizzare la radioattività. A voler riassumere gli effetti delle bombe atomiche sugli esseri umani può farsi riferimento alle cause che provocarono i decessi sia ad Hiroshima che a Nagasaki: per ustioni violente, dal venti al trenta per cento; per altre ferite, dal 50 al 60 per cento; per malessere dovuto a radioattività dal 15 al 20 per cento».

Blandy ha quindi concluso accennando al servizio di difesa previsto in caso di attacchi atomici. Egli ha detto tra l'altro che gli eventuali nuovi complessi industriali verranno distribuiti con il criterio della «dispersione» in maniera da evitare concentramenti di fabbriche che faciliterebbero il compito ai bombardieri atomici avversari. Inoltre dalle città a densa popolazione verrebbero allontanate tutte le persone che non abbiano motivi validi per restarvi.

Dopo il discorso di Blandy l'attenzione dei circoli politici americani si è vieppiù concentrata sul «segreto» di Truman, sull'esito cioè di quella riunione degli esperti atomici convocata la scorsa settimana dal Presidente americano. In proposito si apprende che oggi la Commissione atomica del Congresso è stata informata dei particolari di questa riunione con un breve rapporto ufficiale, di cui naturalmente non si è potuta aver alcuna indiscrezione. Sembra tuttavia accertato che l'argomento di quella riunione segreta sia stato proprio il problema se includere o meno la Granbretagna nel ciclo produttivo della bomba.

L'ex prefetto Testa si è suicidato a Roma

ROMA, 18 — Il dott. Temistocle Testa, che fu prefetto di Fiume durante il fascismo, si è ucciso domenica a Roma, nella sua abitazione in piazza Istria, esplodendosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

GIORNALISTI DI TUTTO IL MONDO AL PROCESSO DI LONDRA

SORRIDE IL VAMPIRO ascoltando le gravi accuse

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA, 18 — Stamane, dinanzi al Tribunale di Lewes, non lontano dalla costa della Manica, è cominciato il processo a carico di John George Haigh, di 39 anni, meglio conosciuto come il Vampiro di Londra, accusato di avere assassinata la signora Olivia Deacon e di averne dissolto il cadavere nell'acido solforico. Sulla testa dell'Haigh pende una lunga lista di altre accuse di assassinio con analoghi dissolvimenti di cadaveri nell'acido solforico.

Come nel caso di Landru ed in alcuni altri, anche Haigh era spinto al delitto dalla cupidigia di denaro. Pare infatti che prima di far sparire le sue vittime ottenesse da queste una procura generale o ne falsificasse una, per poi impossessarsi dei loro beni.

Al principio dell'udienza è stata data lettura degli interrogatori subiti dal Vampiro e delle sue confessioni. John George Haigh ha sorriso maliziosamente durante tutto il tempo della lettura. E' risultato che la confessione era stata resa il 28 febbraio, dieci giorni dopo la scomparsa della vedova Durand-Deacon. Haigh disse di avere condotto la vecchia nella fabbrica facendola credere di avere interesse a discutere gli affari di una fabbrica di unghie colorate artificiali che egli aveva impiantata nei pressi di Crawley.

«Le sparai un colpo di pistola dietro la nuca — sono parole di Haigh — mentre stava esaminando certe carte che dovevano servire per la fabbricazione delle unghie. Poi tolsi al cadavere le vesti, la pelliccia di persiano e i gioielli: due anelli, una collana, un braccialetto e altri oggetti. Infine sollevai il corpo della signora e lo lasciai cadere dentro il serbatoio dell'acido solforico. Quando gettai il cadavere nel recipiente però lo acido non v'era stato ancora messo. Lo presi pochi minuti dopo da un grosso bidone e mediante una pompa lo travasai nel serbatoio metallico e aspettai con pazienza la reazione. Posso aggiungere che prima di pompar l'acido nel recipiente in cui avevo gettato il cadavere, feci un salto al vicino ristorante e sorbii una tazza di tè.

«Il travaso fu un'operazione abbastanza lunga. Ricordo che s'era fatta sera, ed erano quasi le 21 quando avverti gli stimoli della fame e mi diressi verso l'albergo. Era però troppo tardi per poter mangiare al ristorante dove avevo fatto una capatina. Tornai all'hotel e rimasi per quella sera senza cena».

La confessione del Vampiro prosegue riferendo che egli tornò nella fabbrica a constatare gli effetti della reazione chimica soltanto tre giorni dopo.

«Mi accorsi che la reazione era ormai quasi completa, ma alcuni elementi di grasso e parti ossee galleggiavano ancora sul liquido divenuto denso e rosso scuro. Allo scopo di accelerare la reazione presi dell'altro acido dal grosso bidone e lo versai con la pompa nel serbatoio».

Il Prosecutor ha ricordato che Haigh abitava nello stesso albergo della vittima. Il 19 febbraio, il giorno successivo all'uccisione, l'Haigh aveva chiesto al portiere dell'albergo se per caso la signora fosse ammalata. Frattanto aveva venduto per dieci sterline i gioielli asportati alla donna.

«Fu lo stesso Haigh — ha proseguito il Prosecutor — che il 20 febbraio si recò a denunciare la scomparsa della vedova alla polizia. Ma egli a torto aveva creduto che tutte le tracce del cadavere fossero definitivamente disperse, come egli sperava. Ci sono 28 libbre di grasso umano fuso, vi è parte del piede sinistro corroso dall'acido, vi sono tre calcoli biliari e 18 frammenti di ossa umane corrose dall'acido e infine abbiamo trovato intatta la dentiera».

Ieri la polizia aveva chiuso e suggellato tutte le porte e finestre del Tribunale e vi ha montato la guardia fino a stamane e continuerà a farlo per tutta la durata del processo, che si prevede terminerà entro tre giorni. Una delle ragioni di questa vigilanza insolita all'edificio è di impedire che vengano fatte fotografie dell'aula o delle celle sottostanti, in una delle quali sarà chiuso l'Haigh durante il processo.

A Lewes la popolazione è eccitata come per una riunione sportiva e negli alberghi locali non si trova più una camera ad alcun prezzo e perfino case private hanno affittato stanze a molti curiosi già convenuti da Londra e da altrove. Malgrado ciò, solamente 35 persone sono state ammesse stamane nella prima galleria riservata al pubblico. Il resto dell'aula è gremito da giornalisti e avvocati: l'interesse giornalistico è tale che dall'Australia è arrivato un celebre avvocato di Sidney, Charles Roonej, che sovente funge da Pubblico Ministero e che farà il resoconto per uno dei maggiori giornali australiani.

Dal punto di vista forense sarà uno spettacoloso duello fra due dei massimi avvocati londinesi, il Procuratore dello Stato Sir Hartley Shawcross, che condurrà l'accusa, e il suo ex collega di studio e Sostituto nel processo di Norimberga, ex procuratore generale Sir David Maywell Fyfe, che difenderà l'imputato.

Nella notte di ieri un gran furgone della polizia aveva recato al Tribunale di Lewes parecchie casse di documenti e oggetti, fra le quali una di dimensioni notevoli, avviluppata in tela di sacco.

J. K.

I profittatori del regime

Un settimanale sindacale di Zagabria, polemizzando con Radio Mosca sul problema della libertà in Jugoslavia, aveva indetto un referendum in questo senso fra i suoi lettori. «Il 96 per cento delle risposte — scrive nel suo ultimo numero il settimanale — afferma che in Jugoslavia esiste piena libertà». Più sotto un corsivo: «Coloro che hanno approfittato del regime di libertà esistente in Jugoslavia per esprimere il loro livore fascista non si illudano: la giustizia popolare saprà presto individuarli».

E' MORTO NOVAK

Il famoso compositore ceco Vitezslav Novak è morto improvvisamente all'età di 78 anni nella sua abitazione estiva di Skutec, nella Boemia orientale.

DELITTO A BORDO

Un meticcio portoricano, Rodriguez Thomas, imbarcato sulla nave americana «Cigne III», attraccata a Brindisi, ha ucciso con un colpo di pistola il macchinista Leming James Leming, in seguito ad un futile diverbio sorto tra i due a bordo della nave.

STRAGE DI PECORE

Un intero gregge di pecore è stato investito a Foggia dal rapido Milano-Lecce. Sotto le ruote del convoglio sono rimasti schiacciati 40 animali.

UCCIDE UN BIMBO per troppo affetto

MATERA, 18 — La cinquantenne Maria Acquasanta ha ucciso lanciandolo in un pozzo, il figlio adottivo di anni tre che doveva consegnare oggi alla madre Lavecchia. L'Acquasanta ha, quindi, tentato di suicidarsi precipitandosi nella medesima cisterna, ma è stata salvata.

L'Acquasanta si era affezionata al piccolo di un amore morboso. La donna lo aveva accolto nella sua casa quando aveva pochi mesi, allorchè le si erano già manifestati i sintomi di una grave malattia che le impediva la maternità. Il bimbo era frutto di una relazione irregolare della Lavecchia che l'aveva consegnato all'Acquasanta dietro impegno, da parte di quest'ultima, di poterlo riavere quando avesse voluto.

DRAMMATICA AVVENTURA DI 38 MINATORI

BLOCCATI DALLE ACQUE PER 14 ORE IN UN POZZO

BERGAMO, 18 — La popolazione di Pradalunga, località a circa 15 chilometri da Bergamo, è stata colta questa mattina, verso le 9, da viva apprensione per l'improvviso allagamento della miniera di pietre da cote, dove si trovavano, al momento dell'incidente, 37 operai con il proprietario della ditta, Edoardo Gavazzi.

La miniera è situata a circa 700 metri di altezza del monte Miso e si interna per oltre 150 metri, sprofondando quindi in un pozzo che si è riempito di acqua, dal quale si risale per oltre 100 metri su uno spiazzo, dove si trovavano i minatori intenti al lavoro al momento dell'inondazione. L'acqua ha reso impossibile ogni comunicazione con i prigionieri, per cui subito si cominciò a temere per la loro sorte, non essendo in alcun modo possibile far giungere nell'interno l'aria necessaria.

Sul posto sono subito accorse squadre di pompieri da Bergamo e di altre zone, che con mezzi di fortuna hanno iniziato il duro lavoro di svuotamento del pozzo inondato.

Man mano che le ore passavano le speranze di poter estrarre i sepolti vivi si facevano sempre più deboli, soprattutto perchè si temeva che ad essi fosse venuta a mancare l'aria e fossero quindi morti asfissiati. Il lavoro di salvataggio è proseguito febbrile ed estenuante per tutta la giornata ed è continuato anche col calar della notte alla luce dei riflettori. Ai vigili del fuoco, verso sera, si affiancava una compagnia di genieri della Divisione «Legnano», che mettevano in azione delle potenti autopompe.

Erano appena scoccate le 23, quando improvvisamente la galleria invasa è stata liberata per uno scarico naturale dell'acqua, permettendo il salvataggio di tutti i 38 lavoratori bloccati. Alla disperazione di qualche ora prima hanno fatto seguito scene indescrivibili di commozione e di gioia tra gli scampati ad una tragica fine ed i loro cari, che avevano trascorso tante ore in angosciosa attesa.

VENEZIA COLPITA DA UN FURIOSO URAGANO

Gravi danni provocati da una tromba d'aria - Strage di colombi - Migliaia di vetri in frantumi

VENEZIA, 18 — Un furioso uragano di vento, di pioggia e di grandine si è abbattuto oggi sulla nostra città, su tutta la zona lagunare e sul litorale nord.

Poco prima delle 16, oscuratosi improvvisamente il cielo, una tromba d'aria faceva centro verso la parte occidentale della città scatenandosi particolarmente sopra i Giardini napoleonici, dove le serre e i vivai di floricoltura sono andati quasi completamente distrutti. Anche i padiglioni della Biennale d'Arte sono rimasti gravemente danneggiati dal turbine, che li ha scoperchiati, infrangendo tutte le vetrate e i lucernari. Alberi e piante sono stati sfrondati mentre nell'aria roteavano in un pauroso turbine rami divelti e altri relitti.

Qualche minuto dopo si abbatteva su tutta la zona, e particolarmente sulle ubertose isole di Sant'Erasmo e delle Vignole, una grandinata di eccezionale violenza e proporzioni, i cui grossi chicchi — alcuni dei quali pesavano perfino 50 grammi — distruggevano completamente tutto il raccolto, quest'anno particolarmente abbondante di frutta e ortaggi. Pure nel centro della città la grandine si è abbattuta con non minore violenza, frantumando migliaia e migliaia di vetrate lungo il Canalgrande e tutti i punti più esposti. Tra gli edifici più danneggiati risultano la sede dello Istituto del Lavoro, il Collegio Navale, alcune chiese fra cui anche quella di San Marco, la Accademia di Belle Arti.

Meno provata è stata la spiaggia del Lido, dove però il fuggi fuggi della folla dei bagnanti non ha mancato di dar luogo a scene di panico. Il nubifragio ha inoltre messo a repentaglio numerose imbarcazioni che si trovavano al largo della laguna, impegnando in parecchi interventi i vigili del fuoco.

Fortunatamente il maltempo non ha causato vittime umane, se si eccettuano una ventina di ricoverati all'ospedale per contusioni di varia entità. La grandinata ha fatto un vera e propria ecatombe di colombi in piazza San Marco, lungo il Canalazzo e i rii interni. Un fulmine si è abbattuto sopra un grosso cavo dell'energia elettrica, causando l'interruzione di corrente in una vasta zona della città e costringendo la stazione della RAI a interrompere le trasmissioni.

La bufera, la cui violenza ha avuto due riprese, si è protratta per circa due ore, rinfrescando alquanto la temperatura che a mezzogiorno era salita a 35 gradi. I danni sono ingentissimi: si parla di alcune diecine di milioni.

Si apprende infine che una mina vagante al largo del porto di Malamocco è stata avvistata dal piroscafo che fa servizio fra Venezia e Chioggia, ragione per cui da questa sera alle 17.30 sono sospese tutte le corse da e per quella città.

Violenti nubifragi si sono verificati nel *Friuli* provocando notevoli danni. A Buia una folgore ha incendiato case di abitazione e una seconda si è abbattuta sulla chiesa di Urbignacco, rovinando la croce frontale e mandando in frantumi un grosso zoccolo di pietra dell'edificio. Il fulmine, proseguendo la corsa, ha quindi scoperchiato il tetto dello asilo infantile adiacente. Una terza folgore ha devastato un intero cortile rustico, dove si trovavano diversi animali che sono rimasti completamente carbonizzati.

Temporali e grandinate vengono segnalati anche dal *Piemonte*, dove la media della temperatura è scesa di dieci gradi. Il torrente Medio ad Acqui è straripato, allagando alcuni rioni, mentre la grandine ha danneggiato vigneti e campi di granoturco. I treni hanno subito ritardi.

CRONACA DELLA CITTA'

PRIME BATTAGLIE DEMOCRATICHE AL CONSIGLIO COMUNALE

Riaffermata l'italianità di Trieste

L'ing. Gianni Bartoli eletto Sindaco - Sei democristiani, tre socialisti, due repubblicani, un liberale compongono la Giunta - Tentativo comunista d'introdurre il bilinguismo - Giampiccoli preferisce il dialetto nostrano

Già qualche minuto prima delle 17 la galleria trabocca di un pubblico bisbigliante ed incuriosito. Sui seggi posti all'ingresso dell'aula e separati dal tavolo della stampa per mezzo di una balaustra di legno siedono il Presidente di Zona prof. Palutan, il vice presidente prof. Schiffrer, il col. Marshall, il magg. Sasson, l'Ispettore di Zona dott. Furian, il deputato provinciale dott. Tamburini. Attorno a loro, stipati in un affollamento che si fa ad ogni minuto più soffocante, altri invitati, tra i quali spicca la tonaca nera del popolare don Tamaro, giornalisti e funzionari comunali.

I neo eletti consiglieri entrano a frotte chiacchierando fra loro. Non mancano i sorrisi di cortesia fra i più irriducibili avversari politici. Alle 17 precise, assenti soltanto i democristiani gen. Carpi, di cui è preannunciata la sostituzione, e dott. Catolla, che giungerà pochi minuti dopo notevolmente trafelato, tutti sono presenti e prendono rapidamente posto dietro ai tavoloni stile tardo Rinascimento, ancora odoranti di lucido fresco. I gruppi consigliari si distribuiscono così: sul lato a mare della sala, nei tre banconi da quattro posti ciascuno messi nell'immediata vicinanza dei finestroni fanno blocco i democristiani; sui tre banconi antistanti si schierano rispettivamente democristiani, missini, blocco italiano e il consigliere liberale. Sul lato opposto si sistemano sui primi quattro banconi comunisti ed indipendentisti, negli altri due repubblicani e socialisti. Poichè i posti riservati ai consiglieri si limitano a 48, in previsione dei dodici assessori che occupano due tavoli sopraelevati, alcuni dei presenti devono acconciarsi, per non rimanere in piedi, a sedersi davanti al tavolone decorativo situato nel centro della sala. Fra questi sette consiglieri democristiani, l'avv. Agneletto della Lega democratica slovena, lo indipendentista Varni e l'avv. Dekleva del Fronte popolare. L'indipendentista avv. Stocca esita prima di prendere posto e si guarda in giro con aria interrogativa.

Sbrigativo inizio

Sbrigativo l'inizio della seduta: il segretario generale del Comune, dott. Lonciari, invita al tavolo della presidenza, in base alla procedura vigente, lo ing. Gianni Bartoli, capolista della D. C., come «consigliere anziano», ossia quello che ha ottenuto il maggior numero di voti preferenziali nella lista vincente.

Invitando tutti i presenti ad una proficua collaborazione, lo ing. Bartoli esprime «sentimenti di leale e giusto riconoscimento per l'opera costruttiva compiuta in tempi difficili dalla Giunta municipale uscente, che fu sintesi di una efficace fruttuosa collaborazione amministrativa, la quale trovò a sua volta le sue premesse nell'intesa politica di tutte quelle forze democratiche triestine che si erano collegate ed unite, fin dalla clandestinità, per difendere la libertà, l'italianità e lo avvenire di Trieste». Rilevato che un clima di democrazia presuppone due principi basilari, quello dell'uguaglianza giuridica di tutti i cittadini, e la libertà sia per l'individuo che per ogni gruppo sociale, primo fra tutti il Comune, «famiglia delle famiglie», l'ing. Bartoli afferma che si deve tener conto anche del presupposto della «socialità». «Bisogna precisamente che la giustizia sociale sia la base di ogni azione e di ogni riforma anche nell'ambito dell'attività amministrativa del Consiglio comunale».

Si procede quindi all'appello dei consiglieri: tutti rispondono «presente», ad eccezione dei comunisti sloveni Malalan, Gombacci e Kosuta, i quali per non pronunciare la parola italiana fanno un semplice gesto del capo, e dell'indipendentista Giampiccoli che cecchelinianamente si presenta con un sonoro «eccome qua».

Il primo punto dell'ordine del giorno riguarda la «verifica dei poteri»; ma prima che essa venga effettuata il comunista Juraga rompe il ghiaccio presentando una mozione d'ordine che propone l'adozione del bilinguismo nella procedura normale del Consiglio comunale, nonchè l'assunzione in servizio di un interprete e di uno stenografo sloveno. Prima che la proposta venga discussa chiede la parola l'avv. Stocca (Blocco triestino), il quale agitando l'indice, legge un'interminabile relazione scritta, zeppa di citazioni giuridiche, che tende a dimostrare presso a poco questo: per disposizione del Trattato di pace il T. L. va amministrato conformemente alla legislazione italiana preesistente alla sua costituzione; gli Ordini del G.M.A., relativi alle recenti elezioni amministrative, se ne discostano; ergo, il Consiglio comunale è illegale e bisogna indire nuove elezioni. Tanto più che in quelle del 12 giugno hanno avuto diritto di voto «italiani estranei al T. L.» (l'avv. Stocca cita solo italiani). Egli condisce inoltre il suo discorso con aperti attacchi alle «sedicenti liste italiane» (vivaci proteste); definisce le elezioni un bel «pasticcio» (una voce dalla galleria: «Parla del T. L. avvocato?») e conclude affermando che «la cosa non manca di un profondo umorismo» (applausi fortemente allusivi alle dichiarazioni dell'oratore). Durante il discorso dell'avv. Stocca il tempo, già prima minaccioso, volge al temporalesco: sbattono le imposte tra frustate di pioggia ed il mare gonfio scavalca le rive allagando parzialmente la piazza Unità.

Il Presidente, ing. Bartoli, rileva che nessuna deliberazione è possibile prima della verifica dei poteri, ed obietta che se l'avv. Stocca riteneva illegale il Consiglio, sarebbe stato più opportuno che egli non partecipasse alla prima seduta (applausi scroscianti). Domanda la parola anche lo avv. Lauri (D. C.), per sapere se la disquisizione dell'egregio collega indipendentista equivale alle sue dimissioni dal Consiglio. L'avv. Stocca non risponde.

La verifica dei poteri

E ritorna quindi in ballo lo argomento della bilinguità. A tale proposito l'ing. Bartoli osserva che il problema non può essere discusso prima dell'entrata in vigore dello Statuto permanente del T. L. ed invita in conseguenza il consigliere Juraga a non insistere in una richiesta non realizzabile, tanto più che la lingua italiana è conosciuta da [illegible] a Trieste, come risulta anche dalla prova di alfabetismo fornita dai consiglieri (applausi). Ma lo avv. Agneletto (L.D.S.) non è di questo parere, e sostiene la questione di principio affermando che tutte le disposizioni dello Statuto permanente sono applicabili dal Governo provvisorio. «Il popolo slavo non è l'ultimo arrivato — conclude l'oratore sloveno — è qui da milleduecento anni» («Il popolo italiano anche da prima», replica l'ing. Bartoli). «Qui si gioca sull'equivoco — interviene il prof. Furiani (P. R.I.) — si dimentica che si tratta del Consiglio comunale di Trieste e non dell'assemblea del T. L. Noi non riconosciamo la bilinguità di un Consiglio che non è mai stato bilingue» (applausi). «No voio spender trope parole — incalza l'indipendentista Giampiccoli, mentre il Presidente a bassa voce commenta: «Questa lingua si che la comprendiamo» — el Fronte de l'indipendenza no ga niente de obietar che ognidun parli ne la sua lingua». La discussione minaccia di straripare; opportunamente quindi il professor Sciolis (D. C.) si incarica di riportarla negli argini dell'ordine, reclamando la verifica dei poteri. E così, dopo circa un'ora dall'inizio della seduta, si fa la verifica dei poteri. C'è anzitutto una sostituzione, come si accennava in precedenza: il gen. Carpi (D.C.) ritiene la sua elezione incompatibile con le disposizioni di legge e volontariamente si ritira. Al suo posto subentra l'avv. Ugo Harabaglia. Lunghe discussioni suscita poi il caso della signora Ida De Vecchi (M.S.I.), avanzato dal comunista ing. Braun. «La signora De Vecchi — afferma l'ing. Braun — deve essere considerata ineleggibile, in quanto è stata reggente dei fasci femminili del p.f.r. dal settembre 1943 all'aprile 1945». Nella discussione intervengono l'avv. Lauri, il col. Slataper (B. I.), gli avvocati Pogassi (P.C.) e Stocca, finchè l'avv. Forti, contrario ad una votazione a tamburo battente, fa prevalere la tesi della sospensiva per dar modo all'interessata di dimostrare la legittimità della sua elezione. (La legge infatti, pur escludendo i gerarchi del fascismo, prevede la loro eleggibilità nel caso in cui sia stata dichiarata la loro non punibilità o sia stato adottato nei loro confronti il proscioglimento in sede di epurazione). Dal canto suo, la signora De Vecchi dichiara di trovarsi in Consiglio comunale «per volontà di popolo» e di essere stata rilasciata dagli stessi jugoslavi, dopo 26 mesi di deportazione, senza subire un procedimento giudiziario.

Vogliamo il governatore

A questo punto, sono trascorsi 75 minuti dall'inizio, ritorna per la terza volta sul tappeto la mozione Juraga sul bilinguismo, al che il presidente osserva che le elezioni hanno dimostrato la consistenza degli sloveni e che spetterà al Parlamento italiano di decidere in merito, quando la proposta tripartita avrà trovato la sua auspicata realizzazione. Dopo animate polemiche, in cui intervengono l'avv. Agneletto e il comunista Kosuta, appellandosi alla dottrina cristiana l'avv. Dekleva tenta di tagliare la testa al toro iniziando un discorso in lingua slovena, ma riesce a pronunciare poche battute perchè un coro di proteste — «non comprendiamo nulla», esclamano i consiglieri — lo sommerge irreparabilmente. Finalmente lo avv. Forti (P.L.I.) risolve il problema con una mozione pregiudiziale. Risparmiando allo uditorio tutte le possibili disquisizioni giuridiche sulla «mostruosità» del T. L., il consigliere liberale dichiara l'incompetenza del Consiglio a legiferare in merito ad argomenti di esclusiva spettanza della assemblea prevista dallo Statuto permanente. La mozione, per la cui votazione l'ing. Braun reclama l'appello nominale, viene approvata con 39 voti favorevoli e 20 contrari.

Tra i «no» sono compresi, oltre ai comunisti e agli slavi anche gli indipendentisti. Notevole la costanza dei comunisti sloveni, i quali per non pronunciare neppure un monosillabo in lingua italiana, rispondono all'appello con un energico «ne».

I principali motivi della propaganda comunista sono ripresi dall'avv. Pogassi, il quale, quanto ad abbondanza di eloquio fa una certa concorrenza all'avv. Stocca. Con violento linguaggio il leader comunista afferma che «la sobillazione fascista continua, alimentata dall'imperialismo americano», che l'unica soluzione possibile del problema di Trieste consiste nella nomina del Governatore (rumori della galleria), che le elezioni sono state infarcite di irregolarità, che il partito comunista si batterà per affermare i diritti della popolazione slovena (un grido del pubblico: «E le foibe?»).

Istria e Zara

Gli risponde l'ing. Bartoli affermando che contro le presunte irregolarità elettorali i comunisti sono padronissimi di presentare ricorso, e ricordando nel contempo che la mancata collaborazione del P. C. nell'amministrazione civile di questi ultimi anni dipende esclusivamente dalla sua categorica ripulsa. Prende quindi la parola il col. Slataper il quale, dal momento che i comunisti hanno voluto trasferire la discussione su un piano politico reclamando la nomina del Governatore, invita il Consiglio Comunale ad elevare la «sua alta e solenne protesta contro il Trattato di Pace che staccò Trieste dalla Madrepatria e asservì allo straniero le italianissime città di Pola, Fiume e Zara»; ad invocare «in omaggio alla volontà espressa dal popolo il 12 giugno la immediata riannessione del T. L. all'Italia»; a chiedere «una revisione del Trattato di pace che consenta alle città dell'Istria e del Carnaro di rientrare nel nesso della Patria italiana, e all'Italia di ritornare nell'arco storico e geografico delle sue giuste frontiere».

Interviene successivamente il repubblicano Geppi. Egli afferma che le recriminazioni avanzate dai comunisti contro i presunti brogli elettorali sono un non senso dal momento che gli stessi comunisti hanno confermato con la votazione la validità della propria candidatura, e quindi la legittimità del Consiglio; ed invita la Presidenza a procedere immediatamente allo svolgimento dello ordine del giorno, che minaccia di disperdersi tra i meandri delle discussioni disordinate.

Si arriva così — e sono le 19.25 — al secondo punto dello o.d.g.: elezione del Sindaco. La assemblea viene interrotta per cinque minuti, che poi diventano un quarto d'ora. Alle ore 19.40 si inizia la votazione, mentre i tre consiglieri più giovani (i democristiani Gallopin e Bologna ed il repubblicano Geppi) vengono chiamati ad assolvere il pesante compito di scrutatori.

Tutti i consiglieri sfilano davanti al tavolo presidenziale deponendo nell'urna la propria scheda, e pochi minuti dopo il segretario generale comunica i risultati: consiglieri presenti 60; votanti 59 in seguito alla sospensiva riguardante la signora De Vecchi; schede bianche 7; ing. Gianni Bartoli voti 33; avv. Pogassi 13; Guido Slataper 3; Carlo Varni 3.

In virtù della votazione l'ing. Bartoli che ha ottenuta la maggioranza assoluta viene proclamato Sindaco di Trieste, mentre nella galleria e nella sala scrosciano vigorosi gli applausi.

Il primo discorso del nuovo Sindaco ha un accento ispirato e commosso: «Trieste — egli dice — questa città generosa, cordiale ed eroica, che sta invitta da secoli sulla roccia della sua fede italica, contro la quale non valsero nè l'oro dei ricchi, nè il dominio dei potenti, nè le franchigie di Maria Teresa, nè le lusinghe degli astuti; questa Trieste martoriata ha aperto finalmente il suo grande cuore, chiuso nella amarezza e nel disgusto per i mille torti che l'hanno offesa, portando alle urne la schietta passione della sua anima italiana, democratica e cristiana, ed ha chiamato noi, poveri uomini che cerchiamo di coprire la nostra povertà con l'appassionato amore per lei; ha chiamato noi a ridarle un Comune degno della sua fede, della sua storia, del suo costume, della sua tenace volontà di vivere, di progredire.

E voi avete voluto che a capo di questo Comune, che da Mauro primo podestà medioevale a Michele Miani Sindaco di magnanimo sentire e di vivida rettitudine, ripete la dolcissima nota del suo credo religioso e italico — malgrado il dilagare di barbari, la nequizia degli uomini, il governo di capitani militari, l'abuso di reggitori stranieri — fosse ancora una volta un istriano che porta dalla sua nobile terra il segreto e la realtà di saper resistere e di saper morire piuttosto di rinnegare il patrimonio santo di sante idealità: Dio, Patria, libertà, famiglia.

«Se oggi — prosegue l'ing. Bartoli, ricordando la sua Rovigno — dalla terra umiliata ed oppressa della mia giovinezza ci viene l'angosciosa domanda dei rimasti, il doloroso richiamo dei profughi, il monito dei morti, io credo fermamente che la giustizia di Dio — quella che non conosce baratti, nè usa violenza e arbitri, ma aspetta paziente la sua ora immancabile nel quadrante della sua umana vicenda — verrà un giorno a placare ogni dolore e a liberare da ogni paura. Allora anche i Comuni dell'Istria celebreranno con noi l'alba delle risorgenti libertà civiche e l'inizio di una vita ordinata e pacifica nel nome e nel segno d'Italia. E davvero noi oggi salutiamo l'inizio di nuovi tempi attesi spasimando e combattendo nella vigilia durissima che talvolta sembrava condannata a rimanere eterna vigilia senza un domani e senza speranza. Ma ormai le amministrazioni d'imperio sono cessate e ritorna finalmente il libero governo della città, affidato alle nostre amorevoli cure e al nostro lavoro dalla volontà liberamente e sovranamente espressa del popolo elettore».

Sottolineando la necessità di realizzare, pur nella difficoltà delle attuali contingenze, sia locali che internazionali, il bene comune al fine di garantire la pacifica ascesa del popolo triestino ad un tenore di vita più degno, l'oratore afferma con calore: «Noi vorremmo, o signori, che la nostra città attingesse alla bimillenaria novità del Vangelo — diventata fatto e norma di vita e non pura predicazione od ossequio — verità e sprone per raggiungere quelle altezze di materiale benessere, di umana dignità, di libertà spirituale e politica che sono i supremi beni d'un popolo e d'un uomo. Rivolgiamo in questa grande ora — conclude l'ing. Bartoli — il pensiero alla Patria che non muore, ma sempre più ravviva la carità dei suoi figli alle migliori promesse dell'avvenire e che presto ritornerà sul colle fiorito di San Giusto, ormai in attesa senza timori; rivolgiamo un pensiero di gratitudine eterna ai morti di ogni partito e d'ogni idea che ci hanno ridato, con il loro sangue e la loro vita, la gioia di essere uomini liberi; ricordiamo con amore e con sgomento gli esuli fuggiti al furore e alla tirannia e che aspettano, nel dolore, il ritorno, che nessun cambio valutario potrà ritardare.

Apriamo soprattutto l'animo ai bisogni dei più umili dei più poveri e dei diseredati ed ascoltiamone la voce terribile e santa; tendiamo la volontà — come arco d'acciaio — al servizio della città in ispirito di dedizione assoluta e preghiamo soprattutto Iddio, che guida i popoli e salva le città, che ci assista e protegga».

Ed eccoci al terzo punto dell'ordine del giorno: elezione della Giunta comunale. Con un discorso sui rapporti fra maggioranza e minoranza, l'avv. Pogassi invita il Consiglio ad eleggere fra i 12 assessori anche i due comunisti prof. Ferlan e Bidovec. Poi, mentre l'avv. Forti continua privatamente le polemiche giuridiche con l'avv. Stocca e l'avv. Agneletto, i consiglieri sfilano ancora davanti all'urna. Prima di conoscere i risultati della votazione, l'ing. Bartoli legge un telegramma augurale dell'on. Tanasco.

I risultati dello scrutinio

Sono le 21.15 quando il Segretario generale annuncia i risultati dello scrutinio in base ai quali la Giunta risulta composta dai rappresentanti dei quattro Partiti governativi. Hanno ottenuto infatti la maggioranza assoluta, con 33 voti ciascuno, i democristiani Catolla, Franzil, Rinaldini, Sciolis, Venier, Visintin; i socialisti Bonetti, Dulci, Invinkl; i repubblicani Cumbat e Geppi; il liberale Forti. Hanno ottenuto 13 voti ciascuno (il gruppo consigliare comunista conta 13 consiglieri) i comunisti Ferlan e Bidovec, un voto l'indipendentista Giampiccoli. Schede bianche 12. Dopo aver applaudito con soddisfazione il pubblico, pago e sudatissimo, sfolla lentamente la galleria. Ma non è ancora finita. Alle 21.20 s'inizia la votazione per gli assessori supplenti, che da i seguenti risultati: Benussi (socialista) 33 voti, Furiani (repubblicano) 33, Lauri (democristiano) 33; schede bianche 26.

Alle 21.45 circa, ringraziando l'assemblea per la maturità dimostrata, l'ing. Bartoli dichiara chiusa la prima seduta del nuovo Consiglio comunale. Il nuovo Sindaco entrerà ufficialmente in carica dopo aver prestato giuramento nelle mani del Presidente di Zona.

Prima riunione del Consiglio del Comune di Duino Aurisina

Il Consiglio del Comune di Duino Aurisina si riunirà in prima seduta il giorno 21 corr. alle ore 15 nella sede municipale. Ordine del giorno: 1) accertamento eleggibilità consiglieri; 2) elezione del Sindaco; 3) elezione della Giunta Municipale; 4) lettura della relazione finale dell'Amm. uscente.

ANNONARIA

Prenotazione supplementi latte. Entro il 25 corr. devono essere effettuate presso le latterie le prenotazioni per il mese di agosto dei supplementi latte per ammalati gestanti nutrici e bambini allattati artificialmente, verso apporto della relativa cedola di prenotazione.

I partecipanti al giro turistico in Austria, con l'Alpina, confermino il posto entro il 23 corrente. Sabato e domenica escursione alle Pale di S. Martino.

L'avv. Giovanni Tanasco nel Parlamento italiano

Assai grato è giunto iersera al Consiglio comunale riunito per la prima volta al Municipio, un telegramma da Roma; recava gli auguri di buon lavoro dell'avv. Giovanni Tanasco, chiamato da alcuni giorni a far parte del Parlamento italiano quale deputato di Trieste. L'avv. Tanasco, che faceva parte del collegio nazionale della Democrazia cristiana nelle elezioni del 18 aprile 1948, è stato ora proclamato deputato dopo che la Commissione parlamentare chiamata a esaminare la contestazione tra l'on. Giannini e l'avv. Tanasco, si è pronunciata a favore del candidato triestino.

L'ingresso di Giovanni Tanasco a Montecitorio onora la nostra città, per il significato dell'evento in sè come per la scelta dell'uomo. Dalmata di origine, l'avv. Tanasco ha speso nobilmente l'intera vita all'affermazione degli ideali nazionali, sorretto sempre, anche nelle ore più difficili, dal fuoco sacro della fede nella Patria. Negli anni giovanili fu prefetto nel collegio zaratino «Nicolò Tommaseo», fucina di indomiti spiriti italiani e segretario della società degli studenti dalmati; quindi, dopo essersi laureato in legge, membro dell'ufficio centrale delle nuove province presso la presidenza centrale del Consiglio dei ministri, e più avanti sostituto avvocato dello Stato. Tornato nella nostra città, fu eletto segretario della sezione triestina del Partito popolare italiano, sino ad essere candidato dello stesso Partito nelle elezioni politiche del 1924 per la Regione Giulia. Alla caduta del fascismo, nel 1943, fece parte del Comitato antifascista di Trieste come esponente della D.C. e quindi del Comitato di liberazione. Sopraggiunta l'occupazione tedesca, venne dai nazisti arrestato e deportato a Dachau, donde tornò gravemente ammalato, tanto da dover attendere alcuni anni prima di poter riprendere la professione e la vita politica. Dallo scorso anno, è Presidente della Provincia di Trieste.

Uomo di solidissima preparazione culturale, mente aperta a tutti i problemi, spirito squisitamente democratico, Giovanni Tanasco merita l'alto riconoscimento che gli è venuto da Roma; e noi, sicuri di interpretare i sentimenti della cittadinanza, gli rivolgiamo il più vivo e cordiale saluto.

SPETTACOLI

La lirica al Castello
Stasera «Aida»

Continua alla Biglietteria di piazza Verdi 1, la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazione di «Aida», che avrà luogo questa sera, con inizio alle ore 21, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il m.o Umberto Berrettoni. Si è iniziata la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazione di «Elisir d'amore», che avrà luogo giovedì, alle ore 21.

ASTERISCHI

SPECIALIZZAZIONE

Il nostro concittadino dott. Arrigo A. Polacco, assistente del prof. A. Mezzari all'Ospedale Maggiore, ha conseguito il giorno 15 corrente allo Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna la specializzazione in ortopedia e traumatologia a pieni voti discutendo coll'esimio Direttore della Clinica prof. F. Delitala la tesi sulla «Osteosintesi assiale temporanea nel trattamento di fratture di diafisi di ossa lunghe» lavoro premiato anche dalla Presidenza della Scuola Medica Ospedaliera di Trieste col premio di Fondazione «Dall'Oglio Renata».

Al giovane e valente medico che presta disinteressatamente l'opera sua professionale nello Ambulatorio medico-sportivo della F.M.S.I. vadano i più vivi rallegramenti degli sportivi tutti.

Interdizione agli istriani di raggiungere Trieste per lavoro

Ha prodotto enorme impressione fra gli operai capodistriani, isolani e piranesi, la notizia comunicata ieri dalla radio di Capodistria, secondo cui d'ora in poi sarà interdetto ai lavoratori istriani di recarsi al lavoro sulla piazza di Trieste. Si tratta di circa 2000 operai che tutte le mattine giungono a Trieste da Capodistria, Pirano ed Isola, per fare ritorno alla sera. Gli operai, secondo l'ordine impartito dal VUJA e ieri comunicato dal col. Lenac nel suo discorso all'assemblea generale del C.P.C. al teatro Ristori, dovranno lavorare nella zona B.

A Portorose la difesa popolare ha scoperto in un muro l'argenteria e i preziosi tappeti appartenenti al Palace Hotel. Si tratta di oggetti del valore di parecchi milioni di lire. Sono stati arrestati alcuni inservienti del Palace Hotel, perchè sospettati di avere nascosto la merce. L'operazione però era stata compiuta all'epoca dei tedeschi.

PROCESSO ALLE ASSISE per sequestro di persona

Stamane alle 9 si riapre la Corte d'Assise per la discussione di un processo nel quale sono imputati gli ex vigili del fuoco Albino Chersovani di Bortolo, Giovanni Valli fu Antonio, Edoardo Vatta fu Antonio, Augusto Zennaro di Felice e Giordano Santi di Matteo. I primi quattro sono ritenuti responsabili del sequestro di persona, per avere privato della libertà personale tale Giuseppe Imperato, prelevandolo dalla sua abitazione e facendolo quindi scomparire; nonchè il Chersovani ed il Valli di concorso per essere stati i mandanti ed i promotori del reato, col trattenere l'Imperato in proprio potere per due giorni. Tutti di violazione di domicilio per essersi introdotti nell'abitazione della famiglia di Giuseppe Imperato ed in quella di Antonio Carpi, armati di fucile mitragliatore. Infine di violenza privata per avere costretto Giuseppe Imperato, la moglie Renata Carpi ed Antonio Carpi, a tollerare venisse effettuata la perquisizione sotto la minaccia del numero e delle armi. I fatti risalgono al 2 maggio 1945.

Presidente Zetto; relatore Gnezda; P.M. Paolucci; Difesa V. Bologna, G. Zennaro, Annosci., Girometta, Pollucci; cancelliere Molinari. Il patrocinio delle parti lese è stato assunto dall'avv. Ambrosini del Foro di Roma, nota personalità politica di cui le cronache nazionali si sono largamente occupate in questi anni per vari suoi interventi parlamentari, e nel processo per l'assassinio di Matteotti. Assieme all'avv. Ambrosini sosterrà la P.C. l'avv. Montico.

Il fosco episodio di cui oggi si parlerà alle Assise, è stato ricostruito grazie ai documenti in possesso alla Polizia, dai quali è venuto alla luce anche il nome della persona che agiva dietro le quinte e che tirava i numerosi fili del complesso titino. Il comandante, rifugiato a suo tempo in zona «B», si trova attualmente a Trieste, ed è lo stesso che ordinò nel triste maggio 1945 a quei pompieri, ripudiati dall'ineccepibile complesso degli attuali vigili del fuoco, di rastrellare le armi abbandonate nelle caserme e di tenerle «a disposizione». Come mai questi ordini furono dati a un organismo civile quale i pompieri, mentre erano di netta competenza militare? A questi interrogativi verrà forse data una risposta nel corso del processo.

A quanto risulta, Licia Chersovani, figlia di uno degli imputati, è giunta iersera da Praga per assistere alle udienze. Si dice che la giovane comunista non abbia trovato un ambiente troppo favorevole nella capitale cecoslovacca, dove sembra, sia stata accusata di avere fatto parte a suo tempo di organizzazioni titine.

Al processo deporrà quale teste anche l'ispettore capo Umberto De Giorgi, al quale va il merito di avere scoperto il filo conduttore della difficile indagine, che ha assicurato alla giustizia gli imputati.

Autoservizi per il Lago di Woerth e Vienna

Sabato, 23 corr., si inizia il servizio regolare di autopullman da Trieste per WARMBAD - VILLACH, VILLACO, VELDEN, LAGO DI WOERTH, KLAGENFURT, VIENNA, con 4 partenze settimanali.

Informazioni e prenotazioni presso: UTAT Trieste via Imbriani 11, Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2, UTAT Monfalcone piazza Municipio 1, UTAT Udine piazza Libertà 1.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Festa patronale di S. Vincenzo de' Paoli: ore 6-9 S. Messe, alle 7 ed alle 8 Messe cantate; ore 19.10 Rosario, panegirico tenuto da mons. Marusel e processione nel rione con la statua del Santo

★ DOMANI - Ore 10, nella Chiesa di S. Antonio Nuovo, S. Messa in suffragio dell'esule istriano dott. Eduardo Cruscio. Il C.L.N. dell'Istria invita gli esuli a parteciparvi.

★ L'Ordine dei medici invita i colleghi a comunicare urgentemente le eventuali variazioni di abitazione, ambulatorio, orario e telefono avvenute dopo il 20 giugno 1948, essendo imminente la pubblicazione di un supplemento dell'albo.

In merito alla notizia riportata sabato scorso circa una lite sorta nell'abitazione della signora Laura P., in via San Francesco 6, la signora stessa ci prega di precisare di non aver usato il ferro da stiro come arma di lancio, ma che è stato il marito a scottarsi nel tentativo di sottrarglielo dalle mani. Precisiamo inoltre che la P. non è stata fermata.

STATO CIVILE

dei giorni 17 e 18 luglio 1949

MORTI: Makovec ved. Rebec Leopolda, a. 70; Mitrovich Ferruccio, a. 63; Umani Giuseppe, a. 60; Orlando Umberto, a. 45; Birgel in Strissi Ines, a. 61; Bossi Francesco, a. 82; Dreos ved. Garfagnini Ermenegilda, a. 81; Vatta Lorenzo, a. 77; Crevatin Libero, a. 23; Erba Giacinto, a. 72.

MATRIMONI TRASCRITTI: Peranio Francesco, bracciante con Pistan Nerina, cartotecnica; Kandus Milan, aggiustatore meccanico con Michel Ondina, casalinga; Facciotti Fortunato, macellaio con Villatora Anita, casalinga; Gorjan Silvano, isolatore con Ruzzier Maria, casalinga; Brunetti Bruno, insegnante elementare con Valentinuzzi Irene, casalinga; Tegeler Rolf Josef, tornitore, con Budiselich Nerina, sarta.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Lucia di Lammermoor» di Donizetti con i migliori artisti lirici. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30: «La lucciola» con Jeanette Mac Donald, Allan Jones. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «Il verdetto» con Ray Milland, Florence Marly. Ult. 22. E' un film Paramount.
FILODRAMMATICO. 16: (ult. 22): «L'ostaggio» con Errol Flynn, J. Bishop. Grande successo.
ITALIA. 16: «L'uomo che vorrei» con Betty Hutton, Macdonald Cadey. Prima visione. (Paramount).
ALABARDA. 15: «La stirpe del drago» film spettacolare M.G.M. con Katharine Hepburn, Walter Huston.
IMPERO. 16: «Come era verde la mia valle» un dramma di umile gente con Walter Pidgeon e Maureen O'Hara. Capolavoro Fox.
VIALE. 16: «Il grattacielo tragico» prima visione, giallo Fox-film.
GARIBALDI. 16. all'Estivo 21.30: «I quattro rivali» Ida Lupino, C. Wilde, C. Holn, R. Widmark. E' un film Fox in prima visione
MASSIMO. 15.30: «Furia nel deserto» in technicolor, dramma potente con Lizabeth Scott, John Hodiak.
ARMONIA. 15.30: «Non puoi impedirmi d'amare» G. Grant, K. Francis. C. Lombard. Varietà.
SAVONA. 16: «Donna della città» con Claire Trevor, emozionante.
ODEON. 16: «Gli avventurieri» con E. Flynn, ultimo giorno a richiesta.
IDEALE. 16.30: «Violenza» con Belita e B. Sullivan.
MARCONI. 16, estivo 20.30: «Il grande sonno» con Humphrey Bogart, Lauren Bacall.
ADUA. 15.30: «Auschwitz» il tragico campo di concentramento germanico e il «I Giro ciclistico del T. L.T.».
CINE DEL MARE. 16: «Gaici» film sovietico d'avventure. Segue lungometraggio: «Giardino zoologico di Mosca». Locale arieggiato. Ult. 22.
RADIO. 16: «Le stelle hanno paura» con Barbara Stanwych.
VITTORIA. 16. Estivo 20.30: Ultimo giorno a richiesta «Sangue e arena» Domani «Zingara».
VENEZIA. «L'idolo delle folle» con Gary Cooper.
AUSONIA - TERRAZZA AL MARE 21.30: «Ho salvato l'America» con Bob Hope, Dorothy Lamour. (Film Enic). Tram n. 3 e 8.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «La valle del sole» con Alexis Smith, Ronald Reagan.
SCOGLIETTO-ESTIVO (Via Scoglio 4). 21: «Tempeste sulla Sierra» con Giorgio Negrete.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa. 12.10: Musica per voi. 13: Giornale radio. 13.26: Armando Fragna e la sua orchestra ritmo-melodica. 14: Terza pagina. 14.20: Musica varia. 14.30: Programmi dalla BBC. 17.30: Appuntamento musicale. 18.15: Canzoni. 18.30: La voce dell'America. 19: Ordine di arrivo della XVII tappa del Giro ciclistico di Francia. 19.5: Alcuni motivi di Rodgeis. 19.15: Radiofumetti: «Ben Hur», 6.a puntata dal romanzo di Lewis Wallace a cura di Mino Berghi. 20: Giornale radio. 20.20: Canzoni in voga. 20.33: Commenti sul Giro di Francia. 20.40: Melodie di gran successo. Nell'intervallo, ore 20.50: Leggiamo insieme: «La fattoria degli animali», di George Orwell, 4.a puntata. 21.30: Concerto della pianista Enrica Cavallo. 22: «Un oroscopo che non falli», conversazione di Maria Coppola. 22.15: Musica da ballo. 22.55: Panorami d'America: «Alabama». 23.10: Giornale radio.

RETE AZZURRA

13.26: Musiche di Darius Milhaud. 14.10: Giro di Francia. 14.45: Per i fratelli giuliani. 17.30: Arrivo di tappa del Giro di Francia. 18.30: Musica da camera. 20.50: «Fedora», dramma in tre atti, musica di U. Giordano.

RETE ROSSA

14.10: Orchestra Max Schoenherr. 17: Orchestra d'archi. 18.25: Valzer, polche, mazurche. 18.50: «Jane Eyre», romanzo sceneggiato. 19.55: Orchestra Cetra. 21.3: Botta e risposta.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Vincenzo de' Paoli. Il sole sorge alle 4.33, tramonta alle 19.48. La luna sorge alle 23.43, tramonta alle 13.59.

Maree: Bassa: ore 6.50, cm. 11 sotto il l. m.; alta: ore 15.40, cm. 31 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cassa Prov. Malattia, viale XX Settembre 4; Godina, Campo S. Giacomo 1; Mizzan, piazza Venezia 2; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

---

† Dopo lunghe sofferenze cessava di vivere la nostra cara mamma

Leopolda ved. Rebez

I desolati FIGLI, il GENERO, le NUORE, i NIPOTI unitamente a tutti gli altri congiunti partecipano tale dolorosa perdita.

I funerali della cara Estinta seguiranno martedì 19 corr. alle ore 10 partendo dalla via Rossetti 12.

Nel contempo ringraziano sentitamente il medico curante dott. Albino Panjek per le sue amorevoli cure e tutte le gentili persone che prendono parte al loro lutto.

Trieste, 17 luglio 1949.

Dopo lungo soffrire il 16 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Navarra
nata PRESEL

Ne danno il triste annuncio il MARITO, le FIGLIE ed i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

---

† Il **Prof. Tito Zivelonghi** ha cessato di soffrire.

Lo piange desolata la moglie MARIA PHILIPPOVICH unitamente ai GENITORI, alle SORELLE, al FRATELLO ed ai parenti tutti.

La partecipazione viene data a tumulazione avvenuta.

---

† Il 16 corr. spegnevasi

Ines Strissi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio NINO con la moglie MARIA, la MAMMA, le SORELLE, i FRATELLI ed i parenti tutti.

Le sottoscritte famiglie vivamente commosse ringraziano tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria della loro cara

Maria

Un grazie particolare vada alla Rev. Madre Superiora, alle Rev. Suore, a Suor Ida, medici e colleghe della XII Div., all'Istituto Radiologico, al personale tutto dell'Ospedale Maggiore, agli inquilini della casa e alla rappresentanza dell'Arsenale Triestino.

Famiglie GIURAS - MISETTI

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte famiglie commosse ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria del loro amato

Giuseppe Bressan

Famiglie: BRESSAN - PARI e CERETTI

A tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria del nostro caro

Costante Bosello

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

Famiglie BOSELLO - FIORE SITAR

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo sentitamente tutti coloro, che hanno voluto partecipare al nostro dolore per la comparsa del nostro indimenticabile

Angelo Leprini

Un ringraziamento particolare alla Direzione ed ai dipendenti dell'Ospedale psichiatrico Provinciale di Trieste.

La MOGLIE ed i FIGLI

Nel III anniversario della scomparsa della nostra indimenticabile

Mary

la ricordiamo con immutato dolore.

Oggi alle ore 8, verrà celebrata una S. Messa in suffragio nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Famiglia PITACCO

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che in varia guisa presero parte al nostro grande dolore per la perdita del nostro caro

Doro

Famiglia ZULLA

PRETURA DI TRIESTE

N. 122.194 Camp. Pen.

Con decreto penale di questa Pretura in data 29 novembre 1948, irrevocabile, GOMBAC GIUSEPPE di Giuseppe di anni 22, nato a Trieste ed ivi residente in via Franca 10, venne condannato alla pena di lire diecimila di multa per essersi spacciato più volte, senza esserlo, agente della polizia civile. In Trieste in epoca prossima al 22 novembre 1948 (art. 498 ed 81 C. P.).

Trieste, 18 luglio 1949.

Per estratto conforme.

Il Cancelliere (firma illeggibile)

RIMANDATI

esami settembre iscrivetevi subito ai corsi e frequentate le lezioni dello

ISTITUTO ENENKEL
VIA BATTISTI 22 - TEL. 88-00
Orario di Segreteria: 9-13 e 16-20

L'ortopedico Nicola Becchi
TORINO - VIA GUASTALLA, 12
Specialista per l'immobilizzazione della

ERNIA
(SENZA OPERAZIONE)

pubblica una nuova attestazione:

Egregio sig. N. Becchi,
per venti anni, affetto da ernia bilaterale, ho usato i comuni cinti con il solo risultato d'aggravare le mie ernie finchè raggiunsero grosso volume nello scroto.
Ora, grazie, al Suo speciale apparecchio e in breve tempo, le mie ernie sono completamente scomparse tantoche, già da più di un anno, ho potuto smettere d'usarlo.
Mi sento perciò in dovere di esprimerLe la mia gratitudine e la mia riconoscenza.
Distinti saluti.
Decimo Vighesso
Venezia - Chirignago

L'Ortopedico sarà a:
GORIZIA: 24 luglio Alb. Posta
MONFALCONE: 24 luglio, Albergo Lombardia
TRIESTE: 25 e 26 luglio, Albergo Continentale.

Vigo di Cadore 951 m.
Incantevole e tranquillo soggiorno estivo. Informazioni: «PRO LOCO»

Venas - Cadore 860 m.
Parco; alberghi, pensioni, appartamenti: Pro Loco

OGGI AL ROSSETTI
gli Artisti Associati presentano
Lucia di Lammermoor
di G. DONIZETTI
Interpreti:
Afro Poli, Nelly Corradi, Mario Filippeschi, Aldo Feraguti, Italo Tayo, Loretta De Lelio, Adelio Zangonara.
Maestro: O. De Fabbritiis

VIAGGI E TRASPORTI
CIT Piazza Unità - Telefoni N. 47-93, 47-96. LINEE AUTOMOBILISTICHE DA TRIESTE PER:
VILLACO - BADGASTEIN - SALISBURGO giovedì, sabato.
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
GENOVA - Giornaliero ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VALLE ZOLDO - COLLE S. LUCIA - FALCADE - PREDAZZO - MOENA - LAGO CAREZZA sabato ore 6.30.
FRASSENE' - PASSO ROLLE - PREDAZZO (Cavalese) - MOENA - VIGO - CANAZEI;
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA martedì, giovedì, domenica.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30
SAPPADA - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornal.
S. VIGILIO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliero feriale.
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giornaliero.
CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
A GRADO GIORNALMENTE con il P.fo «Grado» dal Molo della Pescheria. Informazioni: Tel. 5457. Domenica: partenza ore 8, ritorno ore 18.

OGGI AL FENICE
La PARAMOUNT presenta
Il verdetto
DAL ROMANZO DI LIONEL SHAPIRO
con
RAY MILLAND
FLORENCE MARLY

Al Cinema Italia
OGGI
IN PRIMA VISIONE
L'uomo che vorrei
con
BETTY HUTTON
Mac DONALD CAREY
«L'uomo del sogno e l'uomo della realtà»
E' UN FILM PARAMOUNT

AUTOSERVIZI S. A. T.
per VILLACO — KLAGENFURT — VIENNA
DAL 23 LUGLIO 1949 (lunedì, giovedì, venerdì e sabato)
per PIEVE DI CADORE e CORTINA D'AMPEZZO
(OGNI GIORNO, ESCLUSE LE DOMENICHE)
Informazioni e prenotazioni presso gli uffici di viaggio e la
S.A.T. Società Autoturistica Triestina
Telefoni: N. 7850 - 4352 - 3775

AUSONIA OGGI ORE 21.30 **Ho salvato l'America** con B. HOPE - D. LAMOUR
TERRAZZA AL MARE Tutte le sere nuovo programma Tram N. 3 e 8 fino alle ore 23.45
RASSEGNA DEI FILM DI MAGGIOR SUCCESSO

CORADRY Amaro CORA
QUESTA COMBINAZIONE VINCE UN FOOTBALL ★ PREMI TUTTI IMMEDIATI • IL CONCORSO A FUMETTI • 27 COMBINAZIONI DI GIOCO

POSTILLE DI CROCE

Forma parte viva della storia italiana del Risorgimento (come, del resto, di ogni storia) la idealizzazione che nel suo corso si fece dei personaggi di quella storia, e che, a sua guisa, nel fervore dell'azione, giovò a incitamento di forze morali e politiche. E i re e i principi dei vecchi Stati vennero anch'essi idealizzati, taluni nel senso del bene e tali altri nell'opposto, nel senso del male. Che la storia severa, riducendo sempre più la storia del Risorgimento da opera di edificazione a opera di pensiero, si renda conto di questa idealizzazione e mitizzamento, e perciò, pure riconoscendone la virtù dinamica, la discerna dalla realtà dei singoli personaggi, è lavoro necessario, non già come si dice, per esercitare giustizia verso gli uomini del passato, che sarebbe fine ben ristretto e secondario, ma per qualcosa di più importante e fondamentale, la ricostruzione dell'effettivo processo storico.

Ma vedo che non la intendono così raccoglitori e custodi di carte e scrittori di cose storiche, ai quali questo lavoro critico sembra illecito e perciò procurano di porvi ostacolo. E se questa loro resistenza e ostilità nascesse da affetto per le care idealizzazioni, che ebbero un poeta, un poeta vero tra molti verseggiatori, in Giosuè Carducci, meriterebbe, senza dubbio, indulgenza e perfino qualche moto di simpatia. Ma ciò che muove quegli ostacolanti è, purtroppo, un rinnovato servilismo, che ha il suo riscontro nelle scritture con le quali hanno preso non solo a corteggiare e adulare i vecchi sovrani, dipingendoli (come voleva Paolo Giovio) di profilo e non di faccia per celare certe deformità dei volti, ma anche a carezzare e lodare i più ottusi conservatori e reazionari, che sarebbe pietà lasciare nell'ombra o nelle tenebre che a quelli piacquero. Il che dicendo non pensiamo già di indurli a cangiare stile, ma semplicemente ci piace far loro sapere che li abbiamo compresi e adeguatamente estimati.

O

Qual'è l'origine del detto: *Purus mathematicus, purus asinus*, o quale ne è la più antica apparizione? Confesso di non saperlo e vorrei che qualcuno me ne informasse o facesse ricerche in proposito. Non che io lo creda giusto e meritato: se la matematica è matematica, cioè astratto schematismo che ha carattere e ufficio strumentale, il matematico, il quale non ha già l'ufficio di ricercare la pienezza di verità delle cose ma di costruire un grandioso strumento necessario all'uomo, non è certo da vilipendere come asino.

Assai più giusta mi sembra la sostituzione che io soglio fare di quel detto con l'altro: *Purus philosophus, purus asinus*, perchè il filosofo non può appagarsi di schemi e di astrazioni, ma deve rispondere ai quesiti che la realtà e la storia gli pongono e preparare con la verità la nuova storia: donde il mio aborrimento per i cosiddetti filosofi puri, ignari, ignoranti e indifferenti alle cose, e che riducono la filosofia a una scolastica e ne usano come del loro *gagnepain*.

La storia della filosofia comprova che tutte le verità che hanno fatto progredire la civiltà umana, degli Aristotele come dei Kant, dei Vico come degli Hegel, sono tutte «impure», cioè sintetiche a priori, cioè storicamente nate e storicamente rischiaranti; e con ciò (come il Goethe diceva della vera poesia) «tirtaiche», ricche di vita e animanti gli uomini alle battaglie della vita.

O

Da tempo in qua se ne vedono parecchie di nuove «storie del teatro» anche in Italia; e io, senza entrare a darne giudizio particolare e notarne pregi e difetti, voglio insistere sopra un punto a cui non si bada intorno al quale non par che si sia bene orientati. La storia del teatro, della tragedia, della commedia e di tutti gli altri spettacoli teatrali, non è trattabile se non come storia di poesia (o, almeno, di buona letteratura), per quel tanto che al mondo della poesia e della letteratura ha contribuito, per le cose belle che in essa sono fiorite, mettendo in disparte tutto quanto è a ciò estraneo.

E nondimeno, quand'io, per esempio, procurai di esaminare quali valori estetici si traevano fuori dalle tante commedie e tragedie e farse del Cinquecento, materia delle indagini e delle dissertazioni degli eruditi, un professore, che aveva lavorato con molta diligenza una sua dotta storia del genere letterario della commedia in Italia, si mise a protestare contro di me e disse che io avevo ridotto la grandiosa, la folta storia del teatro cinquecentesco ad «alcuni saggiolini»; «saggiolini», peraltro, nei quali la *Veneziana* o alcune cose del Ruzzante o gli *Straccioni* del Caro o la stessa *Calandria* venivano collocati in primo piano, laddove i Cecchi e i Della Porta, e persino l'Ariosto commediografo, erano messi in ombra, e cioè si faceva ordine e luce di arte in uno stanzone assai ingombro, che aveva del locale di deposito.

Se non si vuol compiere questo che è il lavoro proprio del critico o storico d'arte, ebbene si compongano volumi di aneddoti sul teatro che possono riuscire anche gradevoli e non inutili; mi par di ricordare che anch'io, nella mia lontana giovinezza, scrissi uno di questi volumi che è stato ristampato un paio di volte. Il «teatro» come tale non favorisce un unitario punto di vista storico, perchè è, per così dire, un nome collettivo di fatti estetici e di altri variamente culturali e morali, e in questa seconda considerazione rientra nei singoli ordini a cui quei fatti appartengono nelle varie storie. Così il teatro polemico e sentimentale del Settecento rientra nella storia dell'illuminismo, riformismo e umanitarismo del Settecento; i drammi storici di argomento medievale nella fine di quel secolo e nel corso del seguente, in quella dello storicismo e della nostalgia e del culto del passato; i drammi passionali, in quella del romanticismo spesso ribelle ed anarchico; i drammi sociali, in quella del socialismo.

L'imitazione che del teatro romano e greco si fece nel Cinquecento rientra a sua volta nella storia dell'umanismo e del rinascimento, cioè del modo onde si procurava di risollevarsi al grado già raggiunto dagli antichi per poi procedere oltre. E via dicendo. Anche gli aspetti pratici delle rappresentazioni teatrali, macchine, mutazioni di scene, introduzione delle donne nelle compagnie di attori, e simili, ritrovano il proprio luogo nella varia storia della tecnica. Mescolare insieme tutte queste cose e unirle alla storia del teatro in quanto opera d'arte e poesia, è logicamente sforzato e arbitrario, cioè illogico; e letterariamente riesce confuso e faticoso, come verificheranno coloro che vorranno esaminare i volumi di recente venuti in luce con tale disegno, e come non dimostrerò io che voglio risparmiarmi di esercitare una censura troppo facile e sto pago ad avere chiarito e ribadito il criterio metodologico che regge questa parte degli studi di storia letteraria e che è poco noto o poco osservato.

BENEDETTO CROCE

DAI RICORDI DI VIAGGIO DI UN MARINAIO

Fine pestilenziale delle balene negli stabilimenti di Capo Natal

Tutto viene utilizzato del corpo dei grossi cetacei: anche lo scheletro - ridotto in polvere - servirà come fertilizzante per i campi

Ho accettato l'invito che mi ha fatto a bordo del piroscafo «Rosandra» Mr. Child. Il piccolo «ferry» parte ogni mezz'ora dall'estremità della banchina ove siamo ormeggiati, percorre in pochi minuti l'imboccatura del porto di Durban, Sud Africa, e mi sbarca su un vacillante pontile di legno. Eccomi sotto la collina di Capo Natal; a destra continua la banchina dei piroscafi che caricano carbone; sono inoperosi, oggi è domenica. Pendono dagli alberi di carico, come su dei moncherini, le grandi ceste vuote che dai vagoni portano il carico nelle stive. Alla mia sinistra, tra incolte erbe, un groviglio di binari. Da questa parte mi devo dirigere per arrivare al «training wall», cioè lo scalo ove si alano le balene, che dopo essere state caricate su appositi vagoni ferroviari, compiono il breve viaggio che le separa dalla fabbrica, la «Union Whaling C.o» di cui Mr. Child è il «general manager».

Passo dinanzi ad una baracca di legno dipinta in marrone, cintata nella sua perimetria poligonale, da una ringhiera; alcuni neri, seduti a dei tavoli bevono chissà cosa. Leggo sulla porta una tabella: «Caffè del Point». E' luglio e fa freddo. Sono quasi tentato di entrare e bere una qualsiasi bevanda, ma improvvisamente decido di rinunciare; è un caffè troppo frequentato da indigeni, per una volta tanto facciamo valere la superiorità di razza, mi dico, e passo oltre. Eccomi in vista dello scalo, è questo una gettata di cemento larga quasi cinquanta metri a forma concava che scende diversi metri sotto il livello del mare. Affretto il passo perchè maggio all'abbondanza di cui vedo da lontano un movimento insolito di persone; una balena sta per essere alata e collocata sul vagone, che già approntato, combacia esattamente con la fine dello scalo. Imbragata da cavi di acciaio per la coda, la flaccida massa carnosa si muove lentamente, gli argani girano piano per lo sforzo a cui sono sottoposti.

Dirigono la manovra tre bianchi, coadiuvati da una quindicina di neri, uomini atletici come tutti i neri dello Zululand, e compiono il lavoro obbedendo alle direttive impartite a suon di fischi, secondo un'intesa prestabilita. Un fischio breve: vira piano, è per l'argano uno; due fischi, è lo stesso per l'argano due; tre, per fermarsi o avviarsi insieme.

Fetore orrendo

Quasi metà corpo del cetaceo è già sullo scalo, la testa penzola ancora inerte nell'acqua; pare l'involucro d'un grande dirigibile abbattuto dalla contraerea. Domando quanto pesa la preda. Mi si risponde: una sessantina di tonnellate. Interrogo ancora se è un maschio o una femmina e seccamente mi rispondono: femmina. Capisco che non è il momento opportuno per fare ulteriori domande, e mi avvio alla fabbrica.

La fabbrica vera e propria è composta di un fabbricato centrale a due piani ove hanno sede gli uffici; di quattro grandi capannoni ove sono installate le numerose caldaie e di una attrezzata officina e fu da noi in breve visitata. La sofferenza, dovuta all'enorme fetore che si sprigionava nell'aria dalle caldaie in ebollizione, la ricorderò per sempre. «Certo non è per tutti gli stomachi resistere — mi disse Mr. Child — ma è questione di abitudine». Non condividevo esattamente quell'opinione perchè so che ancora oggi tutte le villette, i graziosi «chalet» tipo svizzero, i civettuoli «bungalow» come quello di Mr. Child, per un raggio di due o tre chilometri intorno alla fabbrica della «Union Whaling C.o» di Durban, sono disabitate. Specialmente nei mesi invernali di luglio e agosto, nonostante gli irrisori affitti di poche sterline al mese, è impossibile affittarle quando le tre ciminiere della fabbrica levano nell'aria il pestilenziale e fetido fumo. Ma a Durban, non esiste la crisi degli alloggi.

Nel laboratorio chimico, vidi racchiusi in altrettanti provette, i tre tipi di olio prodotti dalla prima, seconda e terza spremitura; ognuno di questi tre tipi ha altre sei sottospecie di olio per i più svariati scopi industriali, da quello per lubrificare il più delicato congegno di orologeria, a quello per il più potente motore d'aeroplano.

"L'imbattuto,,

«La lavorazione per le sottospecie, non viene però effettuata da noi — mi diceva, parlandomi in un corretto francese, un chimico della fabbrica al quale Mr. Child, nonostante mi fossi schermito, insisteva nel presentarmi per un ufficiale-giornalista del piroscafo «Rosandra». — Qui, in queste bacinelle, i differenti tipi di grasso, da quello naturale a quello ottenuto dopo le differenti cotture; noti la differenziazione del bianco; questo, per esempio, diventa un ottimo sapone per barba, quest'altro, opportunamente profumato, un'ottima crema per le signore di Rue de la Paix di Parigi. Allo stato naturale è un ottimo condimento: lo usano gli indigeni e ne sono ghiotti. Con un lieve trattamento lo farei mangiare per ottimo burro anche a lei. Della balena si utilizza tutto, anche lo scheletro dopo spolpato. La carcassa, frantumata nei nostri frantoi, viene ridotta in minuta polvere e diventa il fertilizzante dei campi. Costa uno scellino ogni sacchetto di cinque chili e si deve mescolare con altri persfosfati minerali tanto è potente la sua azione. Capirà, sono ossa ricche di calcio e di fosforo. Le dirò, ancora, che parti di carne fresca di balena vengono esportate in vagoni frigoriferi a Pretoria per nutrire le volpi argentate o azzurre di quegli allevamenti. Quante signore europee che ne posseggono le pellicce non sanno quanto sono delicate nel vitto quelle graziose bestiole che mangiano solo una parte del collo del cetaceo. I fanoni, che una volta erano ricercati, oggi sono la merce più difficile a vendersi: le signore hanno smesso i busti con le stecche, e la forte produzione di celluloide sintetica ha fermato questo nostro ramo d'industria».

Ora guardavamo le fotografie nei quadri appesi alle pareti. «Ecco l'«imbattuta», cioè la balena più grande lavorata nella nostra fabbrica». Sotto la data lessi: peso ottantaquattro tonnellate.

Uscimmo all'aperto: sulla pista numero uno era da poco giunta la balena che avevo veduta prima sullo scalo. Sbarcata dal vagone, era stata pesata: cinquantasette tonnellate (a occhio l'avevo valutata sessanta). Lo speciale lungo vagone dalle dodici ruote, mostrava vuota la convessità sulla quale il cetaceo aveva compiuto il viaggio all'estrema dimora. La pista di cemento numero uno, lunga centocinquanta metri, larga ottanta, è cintata da un canale di scolo per le acque ed i rifiuti. Nelle pause del lavoro, mi dissero, i corvi, piombando dall'alto, si risollevano con brandelli di carne nel becco.

La penitenza di Giona

Cominciava la lavorazione. Mi avvicinai all'enorme bestione, le toccai l'occhio vitreo che aveva qualcosa di umano, introdussi un braccio nella bocca semispalancata (se fosse stata aperta completamente, avrei potuto agevolmente entrarvi in piedi). Toccai i fanoni, dai più grandi ai piccoli: tra essi cresce una fitta paglia, una specie di crine vegetale che forma una rete; è quella che impedisce ai piccoli pesci, una volta penetrati, di uscirne nuovamente. E' assodato che questi, una volta inghiottiti, arrivano vivi nel ventre della balena: essa chiude di scatto l'enorme bocca, sfiata in aria l'acqua ingerita, e qualsiasi cosa che ha imprigionato nella cavità boccale, viene digerita dopo, per la macerazione fatta dall'acido cloridrico, di cui tutti i cetacei abbondano.

«Vedrà capitano — mi disse Mr. Child — in poche ore la avranno spolpata tutta». Difatti, una quarantina di uomini in impermeabile e stivaloni di gomma, muniti di lunghe aste sulle cui sommità c'erano affilati coltelli ricurvi e dritti, avevano cominciato il lavoro. Tagliavano enormi strisce di carne, fette di quintali cadevano sulla pista rimbalzando come palle di gomma. Raccolte e poste sui carrelli, venivano trasportate presso le caldaie in ebollizione. Altri indigeni, curvi sotto il ventre, raccoglievano il grasso che deponevano nelle botti, ferveva intenso il lavoro degli uomini, pigmei a confronto del mostro. Sezionavano, scarnivano intorno all'osso delle costole con rara maestria, gli idranti spruzzavano forti getti d'acqua, il canale intorno alla pista gorgogliava. Io ero stomacato dalla puzza.

«Andiamo», mi disse Mr. Child. Quella parola mi parve la liberazione da un incubo. Mezz'ora dopo, bevendo un «whisky» affondato in una comoda poltrona di cuoio nella veranda del suo «bungalow», mi disse: «Questa sera, se lei permette, verrò a bordo del «Rosandra» a bere un flaschetto del vostro vino Chianti; l'Italia è il miglior Paese del mondo per i vini». Mentre il «ferry» mi traghettava dalla collina di Capo Natal al porto per ritornare a bordo, pensavo al profeta Giona, mandato da Dio a Ninive a predicare la penitenza. Io, la mia penitenza, l'avevo fatta in quella visita: sentivo sul paletot, sui vestiti, la pestilenziale puzza nella quale avevo resistito per quattr'ore. Giona, dopo tre giorni trascorsi nel ventre della balena, fu da essa deposto sulla riva del mare e chiese da mangiare; io, appena sbarcato sulla banchina dal «ferry», corsi a bordo e non chiesi da mangiare, ma entrato in cabina, spruzzai abbondantemente d'acqua di Colonia un fazzoletto, e mi tamponai il naso.

GIOVANNI CORDIGLIA

ASPETTI DELLA LOTTA ANTICOMUNISTA IN AUSTRALIA: LA POLIZIA COMPIE UN SEQUESTRO NELLA SEDE DELLA ORGANIZZAZIONE SINDACALE COMUNISTA DI SYDNEY

SEMPRE PIÙ DIFFICILE espatriare dall'Oriente

VIENNA, 18 — La gente che continua a fuggire al di là della cortina di ferro oggi corre dei rischi assai più gravi di un anno fa. o di alcuni mesi addietro. A parte l'enorme vigilanza della polizia, céca o ungherese ed anche jugoslava, coloro che s'affidano alla loro buona stella sperando di varcare la linea di confine e riparare in suolo austriaco si trovano di fronte a sempre più gravi difficoltà costituite da sbarramenti di filo spinato, cavi ad alta tensione, cani addestrati alla «caccia all'uomo» ed altre certe non piacevoli trovate del genere.

A motivo dei fili ad alta tensione giorni or sono un contadino austriaco che andava a far legna è rimasto fulminato. La stessa sorte pare sia toccata — ma notizie particolari da fonte ungherese non ne diramano — da qualche audace che voleva tentare l'avventura dell'espatrio clandestino senza sborsare denaro (per coloro che possiedono denaro l'impresa non è mai disperata) e senza prendere contatto con tutti coloro, autorizzati o semi autorizzati, che «lavorano» nell'industria dei fuggiaschi.

Tre di questi contrabbandieri, anzi, sono stati arrestati, dopo un inseguimento da parte della polizia in motoscafo, nel bel mezzo del Danubio e in prossimità del confine magiaro. I tre fanno parte di una cosiddetta banda specializzata nel contrabbando di uomini e stavano trasportando oltre frontiera, quando caddero nella rete, un gioielliere di Budapest.

IL TERZO VOLUME di "Botteghe oscure,,

Con puntualità, precisione ed eleganza da gran signore, il terzo volume di «Botteghe oscure», più ricco e più vario ancora dei precedenti, è apparso all'appuntamento del semestre estivo. Guglielmo Petroni e Giorgio Bassani, che compilano questa bella rivista romana, sono riusciti a tener fede al programma iniziale. Senza deviazioni, ma con un costante approfondimento e allargamento del loro campo d'azione, cosicchè i tre fascicoli messi insieme già costituiscono un panorama molto interessante delle tendenze liriche e narrative della nostra epoca. Ciò che, in un tentativo come questo nuovo per la Italia, appare positivamente acquisito, è prima di tutto la documentazione dell'esistenza di una nostra prosa narrativa con carattere ben definito e completamento libero da qualsiasi influsso straniero. Acquisizione teorica, cui si allea una acquisizione pratica nel senso che la lettura dei successivi quaderni di «Botteghe oscure» lascia sempre, direi, la porta aperta nell'animo di chi legge, cioè stimola il desiderio di completare il suddetto panorama, che i compilatori via via suggeriscono con la loro scelta intelligente e scevra di faziosità. Questo vale, sopra tutto per gli scrittori esteri ai quali, logicamente, è riservato minor spazio che agli italiani. Abbiamo finora conosciuto alcuni molto interessanti poeti inglesi e adesso vorremmo conoscere alcuni prosatori nuovi. Il gruppo francese, già abbastanza rilevante in quest'ultimo fascicolo e allineato con grande cura nella sua varietà — da alcune liriche di Paul Valéry in apertura (ed è superfluo indicarne il valore) a una prosa squisita di Henri Calet in chiusa — ci fa sperare in un incontro anche più vasto nel prossimo numero di dicembre. E poi i tedeschi contemporanei affatto ignorati da noi? E olandesi, e belgi, e di là dalla cortina chi ci sarà? Insomma, se l'appetito vien mangiando, «Botteghe oscure» è davvero un cibo stimolante.

Basterebbero, per questa volta, le poesie di Umberto Saba e il racconto di Vasco Pratolini a renderlo tale. Nella breve raccolta ispirata dagli uccelli e ad essi dedicata, Saba ha raggiunto una purezza di linee e una pacata saggezza veramente esemplari: la saggezza di chi ha accettato il dolore del mondo, la purezza di chi lo traduce con la massima intensità nella massima semplicità di parola. Non si può citare l'una o l'altra lirica; bisogna leggerle tutte insieme.

Di Pratolini è un lungo racconto «Le ragazze di Sanfrediano», un racconto che ha tutti i pregi delle ormai celebri «Cronache di poveri amanti», senz'averne i difetti. Il mondo di Pratolini è qui allo stato puro, senza costrizioni ideologiche. Nella stretta e maleodorante Via del Corno, protagonista del romanzo, questo mondo appariva oppresso dalla «cronaca», cioè da un'annotazione anche troppo precisa, minuta e spesso sovrabbondante dei fatti; mentre nel quartiere di Sanfrediano di là d'Arno, protagonista del racconto, esso è pienamente libero, turgido di succhi vitali, fondamentalmente sano pur nello scatenarsi dell'istinto, con una sua morale che non sempre è la morale degli altri, ma è pur sempre una morale.

La vicenda si svolge — e si avvolge — intorno a un dongiovanni da rione popolare, che illumina il tipo tradizionale nella luce di una nuova sfaccettatura: un dongiovanni che tiene più alla esteriorità della sua fama d'irresistibile, che non alla sostanza delle sue conquiste; che cioè fa innamorare tutte le ragazze, una dopo l'altra, senza prenderle, accontentandosi di avere una sola di esse come amante vera e propria. Il racconto è ritmato con la precisione di una fuga musicale, senza una pausa inutile, senza una sbavatura, con un linguaggio sodo e brusco come una serie di pizzicotti, alieno da qualsiasi scurrilità. (E anche questa è una bella liberazione dai modelli americani). Esso si stringe a mo' di spirale intorno al povero Aldo, fino a stritolarlo nella scena panica alle Cascine, dove la furia delle ragazze lusingate e abbandonate si scatena come quella delle baccanti intorno a Orfeo. A questo punto raggiunge il suo acme, e qui Pratolini avrebbe dovuto finirlo. L'indicazione finale di ciò che accadde sei mesi dopo, mi pare ne raffreddi alquanto il tono.

Il secondo racconto lungo è di Giampietro Carocci, ed è un racconto di prigionia. Sono memorie svolte con un tono quanto mai pacato e preciso, che raccontano il pellegrinaggio compiuto dall'autore in vari campi di concentramento in Germania. I fatti, le cose reali, gli aspetti della natura sembrano interessarlo più delle reazioni sentimentali e delle sofferenze sue e dei suoi compagni. Ma poi ci si accorge che non è così, e che sentimenti e sofferenze sono costretti entro un velo di geloso pudore, che solo a tratti riescono a stracciare. Non è il superamento del dolore, ma la sua accettazione; la serena sottomissione al destino, che viene dall'avere scelto, in un momento difficile, la via giusta per la propria dignità d'uomo. La lettura di queste pagine dev'essere molto attenta, affinchè il tono di estremo distacco non generi un senso di monotonia e di freddezza.

Bello e ricco di annotazioni molto fini è il racconto di Giuseppe Dessì «Isola dell'angelo». Anche questa è la storia accorata e pacata di un prigioniero che accetta la fatalità del proprio destino, preparatagli non dai nemici aguzzini, ma dalla fidanzata Maria che lo aveva creduto morto. Egli non l'accusa e accetta. Maria invece, sentendosi colpevole di essersi rifatta una vita senza di lui, si uccide. Completano la parte narrativa del fascicolo un racconto di Carlo Cassola «Le amiche», di minor valore dei precedenti: un incomprensibile «Racconto di quei ragazzi» di Loredana Minelli, brutta copia di Gianna Manzini; e alcuni racconti brevi, buoni anche se non del tutto originali, di Joyce Lussu.

Nel gruppo dei poeti, questa volta bisogna dare la palma alle due donne, Giannina Angioletti e Margherita Guidacci, in confronto ai due uomini, Giorgio Caproni e Mario Luzi. L'Angioletti specialmente si muove con naturalezza nel suo mondo poetico, mentre nelle liriche del quinto poeta, Agostino Richelmy, ancora si avvertono degli intoppi. Nella raccolta dei francesi sono da segnalare Francis Ponge, il poeta delle pietre e degli animali col suo bizzarro concerto poetico sul ragno e Georges Limbour per il bellissimo testo «La muit close», da lui offerto alla musica di René Leibowitz.

L. T.

PROBLEMI DI PEDAGOGIA MODERNA

Non parlate al bambino ed egli resterà muto

Una educatrice italiana proposta per il Premio Nobel

E' apparsa recentemente nei giornali la notizia, che l'Opera Montessori ha proposto al comitato norvegese del Premio Nobel per la pace, la dottoressa Maria Montessori, nota scienziata ed educatrice italiana. Abbiamo qui dinanzi, stampato pochi mesi fa, un suo libretto. Si intitola «Formazione dell'uomo», ed espone i principi che hanno guidato l'autrice nella sua ormai quarantennale attività nel campo educativo.

La Montessori inizia affermando che gli uomini hanno dedicato tutta la loro attenzione, tutto il loro studio, ai problemi dell'uomo adulto, trascurando quasi completamente i problemi del bambino, o meglio, ignorando che anche il bambino ha i suoi problemi. Si è formata così da tempo immemorabile e consolidata una specie di lega tra i grandi o, come dice la Montessori, una «organizzazione inconscia di difesa» fra tutti i genitori del mondo; i quali, pur dicendo e credendo di amare le proprie creature, amano in fondo sè stessi, e quindi, nell'educarle, si lasciano guidare dai propri comodi e dalle proprie esigenze. Codesto egoistico amore che, se incontra nei figli ostacoli e ribellioni, si sforza di superarli e vincerli con costrizioni, con castighi e maltrattamenti, risulta dannosissimo non soltanto ai bambini, ma, necessariamente, all'umanità intera: le offese subite dalla pianticella nel tenero fusto, non possono non rimanere, vaste, deturpanti cicatrici, nella dura corteccia dell'albero cresciuto. Danno grave, dunque, e irreparabile; tanto più che i bambini possiedono, fino ai quattro anni, una facoltà preziosissima, di apprendere istintivamente, e quindi senza sforzo, una quantità di cose, e in primo luogo il linguaggio. Perchè questa facoltà, che ben presto si indebolisce e scompare, possa espandersi e, per dir così, saziarsi, le occorre la comprensione e l'aiuto dello ambiente. Non parlate al bambino, ed egli resterà muto.

La facoltà di cui si è detto, e che potrebbe definirsi una memoria inconscia, gli psicologi moderni la chiamano «mneme». E' errato pensare che un bambino piccolo abbia una memoria più debole di un bambino più grande: il contrario è vero. Parlategli, finchè dura in lui la «mneme», non una, ma due e anche più lingue, ed egli le imparerà tutte ugualmente, saranno tutte, per lui, lingue familiari. Più tardi, quando alla inconscia sarà subentrata la memoria conscia, cioè dopo i quattro anni, egli potrà imparare, sì, anche altre lingue, ma in un tempo assai più lungo, e con grande sforzo; e con tutto ciò, non potrà mai sentirsele così familiari come quella o quelle da lui apprese durante i primi quattro anni.

Come un germe

E ciò che si è detto per le lingue, vale anche per l'aritmetica, per le scienze naturali, ecc.; poichè nella «mneme» si contengono in germe o, come dice la Montessori in «nebule», tutte le possibilità dell'uomo adulto. Pensiamo che qui la parola «germe» sia la più adatta: come il germe, per svilupparsi e fruttificare, ha bisogno di terra buona, così la «mneme», per dare tutti i suoi frutti, deve trovare occasione e stimolo nell'ambiente. Osserva a questo proposito l'autrice, che le donne dei popoli primitivi portano sempre con sè le loro creature, e in casa e fuori; come se l'istinto le avvertisse che il bambino ha bisogno di moto e di varietà. Fra i popoli civili usa generalmente il contrario: «Contenti quando il bambino dorme, si cerca di farlo dormire il più possibile». Chi può lo mette in mani estranee, lo affida alla *nurse* e si fa coraggio fino a chiedere che lo tenga lontano il più possibile».

Il periodo, dunque, che va dalla nascita ai quattro anni, è di capitale importanza nella formazione dell'uomo; l'ignorarlo o il non tenerne conto, comporta spesso assai spiacevoli e qualche volta dolorose conseguenze. Tanto per un esempio, l'autrice ci invita a riflettere sulle difficoltà che i ragazzi delle scuole elementari incontrano nell'apprendere la lettura. Veramente, sotto la guida di un buon maestro, l'apprendono, e senza eccessivo sforzo, nel tempo di un mese e mezzo o di due mesi. Ma seguiamo la Montessori: secondo lei, mostrando ai bambini che non abbiano ancora compiuto i quattro anni, le lettere dell'alfabeto, rappresentate da grandi caratteri mobili, e richiamandoli spesso al suono che ciascuna di esse significa, accade, tutt'a un tratto, che quei bambini sappiano comporre qualunque parola venga loro dettata; senza aver mai inteso parlare nè di vocali nè di consonanti nè di sillabe.

Ottimismo eccessivo

Queste, in succinto, le idee e le esperienze che la Montessori ci espone nel suo libro. La cui nota dominante, cioè l'esigenza che l'anima del bambino sia conosciuta e rispettata, che ne siano scandagliate a fondo e razionalmente messe in valore le ricche possibilità, non può non incontrare la più larga approvazione. Ma che dall'apprendere prima o poi, con maggiore o minore sforzo, e più o meno profondamente, alcune sia pur fondamentali discipline, dipendono addirittura i destini dell'umanità; che una istruzione tempestiva e razionale possa rendere libero e felice l'uomo, schiavo finora e dell'ambiente e delle passioni, ecco un ottimismo che non ci sentiamo di condividere con la autrice. L'istruzione è una parte sola, nè la più importante, della pedagogia. A fondamento dell'educazione sta, fuor di ogni dubbio, il problema morale. Insegnare al bambino a leggere e scrivere più presto e con minore fatica, è certo cosa buona; ma di gran lunga migliore, e infinitamente più difficile, metterlo sulla retta via. «La retta via»: parole che, per molti orecchi, hanno un suono sorpassato e pedantesco. Eppure, vano è sperare, non diremo la felicità, ma la pace, la serenità dell'anima, se questa via non vien presa e seguita fino in fondo. Strano dunque che la Montessori, in questo suo pur interessantissimo libretto, nulla, o quasi nulla, abbia voluto dirci sul problema morale, cioè sull'educazione nel senso più elevato della parola.

NICOLO' NICHEA

Maria Montessori, «Formazione dell'uomo» (Garzanti, Milano 1949).

Un teatro all'aperto per l'Estate napoletana

NAPOLI, luglio - Senza dubbio Napoli è la città degli avvenimenti estremi e delle insperate risorse. Può darsi che tu assista a cose sconfortanti e non rimane che rassegnarsi, come all'ineluttabile, ma è anche possibile che avvengano, quando meno lo aspetti, cose mirabili che non mai avresti osato prevedere nè meno nei più audaci voli dell'immaginazione, Non vedemmo sorgere, come per incantesimo, quella Triennale d'Oltremare, al cui ricordo ci si velano gli occhi di rimpianto? Non abbiamo visto rinascere il San Carlo ricostruito e abbellito, proprio l'indomani della rovina?

Recentissima sorpresa questa Estate musicale che nessuno si aspettava, la cui organizzazione ha del miracoloso, data la penuria dei mezzi finanziari, sempre misurati al contagocce quando si tratta di Napoli e del Mezzogiorno, e data la passività del locale ambiente musicale corroso da uno spirito provincialescamente litigioso. Sì che è stata possibile, in men che non si dica, persino la costruzione di un teatro vero e proprio; un teatro all'aperto, rifinito e perfetto, dotato di tutti i servizi in condizioni acustiche di privilegio, capace di ospitare comodamente più di duemila spettatori, dotato di un elegante sediame espressamente costruito, incantevole per bellezze naturali, per opere d'arte, per suggestione di ricordi storici. E' il Teatro della Floridiana, inaugurato ieri sera con l'«Orfeo» di Gluck, diretto da Vittorio Gui, protagonista Myriam Pirazzini.

Ma l'avvenimento da segnalare è costituito dal teatro stesso, il più incantevole e sorprendente teatro del mondo: una specie di teatro pensile, come sospeso nell'aria, in continuazione dell'edificio, donato, con tutto il meraviglioso parco che l'avvolge, da Ferdinando I a Lucia Partanna Migliaccio, moglie morganatica del Sovrano e Duchessa di Floridia.

La stupenda architettura del Niccolini, nascosta tra il verde e nell'ombra, costituisce lo sfondo di un palcoscenico da fiaba che ha per quinte aiuole e fronzute ramaglie, per sottosuolo la monumentale scalea digradante e all'orizzonte il mare che si perde all'infinito. Per accedere a questo fantastico teatro bisogna attraversare un paesaggio di sogno, chè, di sera, i viali della Floridiana perdono la realtà dei loro lineamenti visibili e affondano nell'atmosfera vaporosa di luci vagamente diffuse.

Il Teatro della Floridiana, voluto, ideato, eseguito dall'intelligenza costruttiva e ardimentosa del sopraintendente del San Carlo, costituisce la piattaforma per un'attività artistica che potrà avere imprevedibili sviluppi ed è di notevole apporto al movimento turistico della zona in sempre crescente sviluppo.

GUIDO PANNAIN

A che punto ci troviamo?

«A che punto si trova l'umanità nell'anno 1947 dell'Era cristiana?» Questa è sostanzialmente la domanda che si pone Arnold J. Toynbee, l'autore di *Civiltà al paragone*, il volume testè presentato dallo editore Bompiani (Milano - 1949). E soggiunge che la domanda, interessante tutta la umanità, sarebbe soggetta a risposte contrastanti qualora venisse fatta oggetto di un referendum. L'autore, che mette a contributo, per rispondere, la propria vasta e profonda preparazione di storico, dichiara di essere un inglese di 58 anni e di appartenere alla classe media, e di essere quindi orientato in un determinato senso da tali note caratteristiche personali. Soprattutto, forse, dalla circostanza di essere inglese. Perchè le migliori caratteristiche di quel popolo, nel senso di una valutazione positiva e concreta dei fatti che la storia propone alla coscienza umana, emergono dalla vasta trattazione del Toynbee. Il quale, al fine di esattamente valutare la svolta attuale cui si trova la nostra civiltà, ricapitola le vicende millenarie dell'umanità, attraverso i suoi successivi cicli di civiltà. A questo proposito il Toynbee si rivolge un quesito: se la storia, cioè, si ripeta. E poi subito dichiara di non essere un determinista; di credere «che dove c'è vita c'è speranza e che, con l'aiuto di Dio, l'uomo è padrone del suo destino, perlomeno fino a un certo punto e sotto certi aspetti». Il Toynbee, pur avvertendo come il compito politico sia tra tutti il più urgente, pone l'accento sulla fondamentale importanza di quello religioso, al quale lo richiama una profonda consapevolezza interiore.

"A TU PER TU CON LE CRODE,,

LA TRAGEDIA DEL PORDOI IN UN LIBRO DI TITA PIAZ

Non si è ancora smorzata l'eco che ha suscitato nel mondo alpinistico il primo volume di Tita Piaz: «Mezzo secolo di alpinismo» di cui si è esaurita la prima edizione in pochi mesi e si è largamente diffusa la seconda, e già ci viene annunciata la prossima pubblicazione del secondo volume di lui: «A tu per tu con le crode», in corso di stampa dall'editore Cappelli.

L'uno e l'altro libro sono collegati fra loro: lo stesso stile potente, personalissimo, inconfondibile, espressione di un'anima vulcanica ed impetuosa; quegli stessi slanci, quella stessa lotta appassionata contro la natura e contro gli uomini, scaturita da un eguale amore per l'una e per gli altri; quell'abbandono, talvolta ingenuo, talvolta sentimentale; quelle ribellioni contro l'odierna struttura sociale, caratteristiche che tanto interesse hanno suscitato col primo libro, si ritrovano anche in questo secondo volume; ma esso presenta poi un interesse anche maggiore dal punto di vista alpinistico.

Parole di fuoco

Qui sono affrontati problemi tecnici di palpitante attualità, come la dibattuta quistione dei mezzi artificiali, aggirantesi attorno alle due maggiori figure dell'arrampicamento classico d'allora, «Piaz-Preuss»; qui lo sviluppo dell'alpinismo, dai pionieri fino ai nostri giorni, viene trattato da una personalità eccezionale, piena di passione e di originalità. Le figure di Luigi Scotoni, di Winkler, della Grafer, di Comici, assumono, attraverso una penna nervosa ed efficacissima, una luce tutta nuova, poichè l'autore rivive le figure care al suo cuore sempre attraverso il suo spirito appassionato: esse ricevono luce da un'anima piena di luce.

Qui viene coraggiosamente affrontato il problema dei salvataggi in montagna, sia attraverso un mirabile succedersi di episodi realmente vissuti, quando egli mette a nudo le anime dei salvatori e dei salvati, sia attraverso la violenza della polemica, come a proposito della grande tragedia al Passo Pordoi. E' così accesa questa polemica che non trovò allora nessun giornale, nessuna rivista, nè italiana nè tedesca, che gliela pubblicasse, anche mutilata. Tita non ha riguardi per nessuno, e frusta a sangue, spietatamente gli errori commessi durante l'opera di salvataggio. Ma compie questa operazione chirurgica dolorosamente, animato solo dal desiderio di evitare altri errori del genere: quando la vita umana è in giuoco, la penna di Piaz non ha più ritegno, e le parole che scrive sono parole di fuoco.

In questo secondo volume la Montagna è ancora più presente che nel primo: è forse un libro meno autobiografico e più alpinistico. Qui davvero Tita è in colloquio eterno con le sue crode, come dice il titolo indovinatissimo. Nell'ultimo capitolo assistiamo sulla vetta del Catinaccio ad un dialogo appassionante fra l'autore e la Montagna, quando egli, ormai al tramonto della vita — era il 1.o settembre 1947 — celebra le sue «nozze d'oro con la vetta del Catinaccio». Ed è un dialogo straordinario. Sembra quasi che la Montagna si umanizzi per scendere fino al suo fedele, e Tita si sublimi per salire fino a lei che indaga e fruga nell'anima di lui con tutte le sue lusinghe, le sue tenerezze, i suoi rimproveri, scoprendone con esasperante sincerità le debolezze umane e le qualità veramente eccezionali.

Sono pagine potenti, originali, ricche di suggestione e di pathos.

E il dialogo ora assume degli accenti delicati e gentili, ora una passionalità intensa, così che l'attenzione del lettore rimane incatenata. E questa impressionante scena si svolge in una luminosa giornata di settembre, in un paesaggio superbo di guglie dolomitiche, ma sembra varcare i limiti del tempo e dello spazio; e per grandiosità ricorda alcune scene omeriche, dove gli dei sono così simili all'uomo e l'uomo è così vicino agli dei.

Nelle grinfie delle "SS,,

Ma un'altra pagina vorrei qui ricordare ed è quella della apparizione dello spettro di Freuss sull'apicco della Winkler mentre Tita, coll'inseparabile amico Sandro del Torso, sta superando la parete N. E. della superba Torre, compiendo, ad oltre cinquant'anni, la sua impresa forse più straordinaria.

Egli ha vinto la parete aiutato da mezzi artificiali, come suggerisce l'arrampicamento moderno, in contrasto con l'alpinismo puro dei tempi primi dell'adolescenza di Tita, che sono quelli di Preuss; ha anche lui quel giorno inchiodato e crocifisso la sua Montagna, ma con un segreto ed indistinto rimorso, rimorso che si concretizza in quella meravigliosa e impressionante apparizione di Preuss, minaccioso e corrucciato per il tradimento teso alla parete coi mezzi artificiali. Anche questo dialogo tra l'ombra del Cavaliere Ideale dell'alpinismo puro, caduto vittima del suo fulgente sogno, e Tita vittorioso sì, ma quasi sgomento della sua stessa audacia, si svolge in uno scenario e in una situazione che hanno qualcosa di apocalittico.

A queste pagine così originali che ci trasportano in alto in un mondo ultraterreno e fantastico, quasi staccato, e strappato dal quotidiano affannarsi dell'umanità quaggiù, fanno seguito, con una varietà continua di scene e di situazioni, altre pagine di tutt'altro argomento, come quelle che narrano la lotta altrettanto violenta ed appassionata che Egli ha sostenuto, non più con le sue crode, che gli hanno dato sempre la vittoria, ma con gli uomini, che non comprendendo il suo disperato desiderio di libertà infinita, chiudendolo tra le quattro pareti di un carcere, vorrebbero imprigionarne anche lo spirito e umiliarne la fierezza e la dignità umana. Abbiamo così quel capitolo, così denso di ribellione e di sofferenza, che s'intitola «Nelle grinfie della S.S.» e l'altro, non meno interessante, sebbene di minore attualità: «Sotto l'incubine del pangermanismo».

Un altro libro dunque, ardente di passione e di vita, scritto nello stile caratteristico e inconfondibile di un grande alpinista e di un uomo straordinario.

Il libro è accompagnato da una mirabile prefazione del prof. Antonio Berti, alpinista e letterato insigne.

LIDIA MINERVINI

SULLE ALPI INESORABILE SELEZIONE FRA I CORRIDORI DEL TOUR

Bartali e Coppi fra il nevischio dell'Izoard hanno sbaragliato l'agguerrita coalizione avversaria

Gino per la terza volta Maglia Gialla a Briançon, Coppi al secondo posto della classifica generale con 1'22" di distacco; seguono Marinelli a 1'24", e a 1'28" Magni la cui corsa è stata l'autentica sorpresa della giornata

Digestivo
GINGA
PIU CHE UN LIQUORE È LA VOSTRA SALUTE
ILLVA
SARONNO

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BRIANÇON, 18 — *Che cosa si era scritto e telefonato da Luchon la sera della tappa dei Pirenei? Che un po' la sfortuna, un po' il caldo eccessivo della giornata, ma soprattutto la volontà dei due italiani di non scoprire troppo presto le proprie batterie, avevano rimandato alle Alpi l'attacco brusco, risoluto, decisivo con il quale entrambi avrebbero dovuto risalire lo svantaggio dei molti minuti persi in classifica, nelle circostanze che quasi quotidianamente erano state descritte, dal giorno (che ormai pare tanto lontano) che il Giro di Francia aveva preso le mosse dal centro di Parigi fra lo sventolare delle orifiamme e delle bandiere e al suono della Marsigliese.*

GINO BARTALI

"Maillot jaune!"

Le previsioni si sono avverate in pieno, sarei quasi indotto a dire, al di là dello sperabile. Perchè è successo questo, ed è meglio che lo dica subito perchè la gioia e la soddisfazione siano parteggiati fra tutti gli sportivi e anche fra i molti ai quali al postutto fa sempre piacere che un italiano si sia bene comportato nel mondo; è successo questo di strepitoso e di piacevolissimo: che Bartali e Coppi hanno dominato nella tanto attesa prima tappa delle Alpi; che sul Colle dell'Izoard (quello che con i suoi 2280 metri di altitudine sovrasta la conca di Briançon, e il cui ordine di passaggio lassù anticipa sempre, rispecchiandolo fedelmente, l'ordine di arrivo al traguardo) essi sono transitati ruota a ruota nettamente in vantaggio su tutti gli avversari da essi brillantemente e irresistibilmente staccati già dal secondo colle della tappa (il Vars); che a Briançon è arrivato Bartali e secondo Coppi a ruota; e infine, sia per cinque minuti di distacco inflitti a Robic e sette ad Apo Lazaridès e a Ockers, i dieci a Marinelli, i dodici a Magni, i sedici a Kubler e i diciassette a Dupont, sia per quel po' di abbuono che si sono spartiti con il passaggio sui colli (Coppi primo sull'Allos, Bartali secondo sul Vars e Coppi e Bartali nell'ordine sull'Izoard), essi hanno fatto un tale balzo in avanti nella classifica che neanche Owens (che detiene il record del mondo di salto) non ha mai fatto altrettanto, tanto che dopo una nervosa e impaziente attesa al traguardo, aspettando gli arrivi successivi gli «ufficiali» annunziarono a voce alta: «Bartali maillot jaune»!

Bartali Maglia gialla e Coppi secondo in classifica. Si ammetterà che c'era sufficiente motivo per abbandonarsi a clamorose manifestazioni di giubilo; corpo di Bacco, questa era ben la rivincita della sfortunata giornata dei Pirenei, era ben un'altra (e non sarà l'ultima) prova della supremazia italiana nella specialità delle corse in montagna, a partire da tanti e tanti anni fa, dall'indimenticabile Bottecchia; era bene, e soprattutto, la conclusione logica e fatale di quanto si andava dicendo da tempo e che ancora da Luchon ripetevamo: un po' di volontà, non sfortuna, un po' di freddo (magari con pioggia e tempesta), e questi due sacripanti «stracciano» tutti gli avversari, e l'uno o l'altro vedrete che a Briançon sarà Maglia gialla. Le previsioni si sono avverate per ogni singolo punto.

In gamba Fiorenzo

Prima ancora che l'occhio corra a cercare nel tabellino della classifica la nuova graduatoria risultante dal duplice schiacciante successo italiano, diciamo subito che Bartali da nono che era stamattina partendo da Cannes è ora Maglia gialla, e che Coppi ancora lo segue a ruota, avanzando al secondo posto a un minuto e secondi dal suo compagno di squadra; che quarto in classifica è un altro italiano: un Magni, a pochissimi secondi da Coppi e dal parigino Marinelli. Può spiacere a Magni la perdita della Maglia gialla, ma anch'egli oggi è stato dominato dai due famosi scalatori; tuttavia a suo onore egli può vantare, e dobbiamo riconoscerglielo, una difesa tenacissima, direi feroce, che lo fece arrivare al traguardo senza più una stilla di forza, e sarebbe crollato a terra se alcuni presenti non lo avessero subito sostenuto e trasportato di peso su un'automobile.

E' stata dunque una luminosa e gioiosissima giornata del ciclismo italiano; è stato il premio alle speranze, alle fatiche e anche alle delusioni di cui fino all'altro ieri a Cannes erano state cosparse le strade di Francia; e sebbene il Tour non sia finito quest'oggi ma ancora lungo e faticoso è il cammino che porta alla meta, tuttavia la dimostrazione della superiorità della coppia tricolore è tale che con tutta probabilità essa si ripeterà domani in occasione della seconda tappa alpina, che avrà l'eccezionale caratteristica di discendere una prima volta in territorio italiano dal Monginevro per uscirne dal Moncenisio, e poi ritornarvi scalando le Alpi per la quarta volta nella giornata al Valico del Piccolo San Bernardo, per concludere la ciclopica fatica in quella perla del Piemonte e dell'Italia che è Aosta. Si assisterà allora — giacchè gli avversari più temibili sono ormai superati — si assisterà allora alla fase decisiva e suprema del duello che si daranno questi due grandi atleti, duello che oggi solo in qualche momento è stato accennato, entrambi avendo saggiamente preferito — dietro consiglio di Binda — di sbarazzarsi dapprima della concorrenza, fondendo i propri sforzi e svolgendo soprattutto un'azione concorde d'intesa; e ora che questa concorrenza appare ridotta con la museruola, certo che domani sarà un'altra musica, ognuno dei due avendo ricevuto «via libera». Come dire che la Briançon-Aosta sarà davvero la tappa storica, la tappa decisiva di questo Tour senza precedenti, per un mucchio di motivi in parte già detti, mentre per il resto del discorso vi rimandiamo a fine settimana da Parigi.

Arrivati a questo punto si rende necessario passare al racconto della giornata così bella per lo sport italiano e così emozionante nella disputa della tappa che doveva finalmente mettere in luce (e graduarli) i valori degli uomini; chè le quindici precedenti corse non erano riuscite a piazzare ognuno secondo il proprio merito. Come il percorso consentiva e come la volontà dei corridori l'ha imposto, questa Cannes-Briançon è risultata davvero una delle corse più combattute e movimentate da me viste. I corridori si sono messi d'impegno, consci della importanza della posta; è bastato vedere come già al principio della tappa Kubler avesse imbastito una fuga per convincersi che oggi la cronaca non avrebbe certo ricalcato i motivi di tanti giorni passati, allorchè la parola maggiormente pronunziata (e scritta) era invariabilmente questa: il gruppo.

Oggi del gruppo si è parlato pochissimo. Sbarazziamocene subito, dicendo che già prima di Grasse, dove la strada sale a poco a poco ma continuamente per prendere quota e internarsi nei primi contrafforti alpini; già prima di Grasse, che è appena a diciassette chilometri di distanza, la parola «gruppo» deve essere preceduta dal nome d'un corridore isolato, che n'era involato con tanta rapidità e tanta decisione da lasciar supporre che il traguardo fosse di lì a poco, appena dietro quella curva laggiù. Questo corridore era Kubler, lo svizzero di cui Bartali ha sempre parlato con tanto rispetto (lo volle quest'anno nella sua squadra, e solo per un dispettuccio egli non venne a spalleggiare «Gino» nel Giro di casa); era il Kubler partito con tanta risolutezza che al 50.o chilometro il suo vantaggio sul gruppo era già salito a più di due minuti e mezzo. Vantaggio che a noi pareva sensibile; ma l'interessato dovette essere invece di parere contrario, e forse egli sperava che il gruppo non reagisse seriamente; invece Bartali e Coppi avevano mandato i propri uomini in testa a «tirare». Fatto è che rallentò e in breve la numerosa compagnie si ricompose.

Il primo colle

Il colle di Allos, il primo dei tre grossi ostacoli che oggi si dovevano superare, non era lontano; giusto quindi che il riservassero le forze. Anche il tempo d'altronde ci si metteva per rendere la tappa d'oggi meno faticosa e severa. Avvicinandosi al primo controllo-rifornimento (120 km.) la quota mille di altitudine stava per essere raggiunta; faceva freddo; il cielo era tutto percorso da spessi e oscuri nuvoloni, i quali di lì a poco si sarebbero sciolti in pioggia, che via via diventò più fitta e più ghiaccia. La gente sulla strada era moltissima, dovevano essere venuti da ieri perchè quasi tutti — uomini e donne — erano sommariamente vestiti e mostravano gambe e braccia paonazze dal freddo; ma non ci badavano; gridavano «bravò» a Robic che condusse quasi tutta la salita fino a un paio di chilometri dal valico.

Il gruppo si era di molto frazionato; il nostro Magni aveva perduto terreno perchè si era fermato a cambiare una gomma; poi, in testa si portò Coppi e da quel momento più nessuno gli passò davanti. Su in cima c'erano quaranta e venti secondi di abbuono da guadagnare; naturale che il nostro campione si pappasse il boccone migliore, lasciando a Robic — per la legge delle proporzioni — il boccone più piccolo. A ruota li seguiva «Apo»; a una ventina di metri ecco Bartali.

La discesa dell'Allos ha una tradizione di difficoltà e pericolosità assai lunga e costellata da incidenti anche tragici. Questo non impressionò Kubler, deciso a ripetere — in grande — il tentativo fallito gli il mattino. Passato lassù in quinta posizione, a Barcelonette, in fondo alla discesa, dopo 172 chilometri di corsa, egli era già primo, e come! Nientemeno che 2'40" di vantaggio egli aveva su un gruppo di una dozzina di uomini, che nel successivo tratto quasi pianeggiante diventavano ventidue per il sopraggiungere di parecchi ritardatari sulla prima salita. Dei nostri ce n'erano undici, frammischiati tricolori e azzurri. Sempre fra i primi gli italiani quando ci sono le salite.

Così si giunse ai piedi del secondo colle, il Vars, mentre dal pubblico gridavano che Kubler era passato ben quattro minuti e mezzo prima. La strada malagevole, la fanghiglia che la ricopriva, la pioggia e la fatica ricominciarono la selezione del gruppo, e questa volta fu quella buona. Gli staccati non avrebbero più ripreso. La lotta si fece violenta; e gli arrampicatori di classe vennero fuori naturalmente.

Risparmio di citare i nomi dei corridori che man mano superavo con la fida e sicura «canarina», come sempre magistralmente guidata dal bravo Fea; saltiamo tutti sulla pattuglia di testa; essa è formata da cinque uomini che sono Coppi, Bartali, Robic, Apo Lazaridès e Ockers. Essi arrancano velocemente, ognuno sfoggiando il proprio stile, e non è cosa nuova dire che quello fluido e leggero di Coppi è proprio all'opposto della maniera di Robic, tutto strattoni e contorcimenti sulla bicicletta; importante è dire che Kubler, pur avendo perduto alquanto terreno, al culmine aveva ancora 8'45" di vantaggio sulla tripletta Bartali - Robic - Coppi. Ma quel vantaggio doveva di lì a poco scomparire: povero Kubler.

FAUSTO COPPI

Una foratura gliene faceva perdere buona parte, tanto che in fondo alla discesa, a Guillestre (km. 220), Bartali non gli era che a duecento metri, seguito a mezzo minuto da Robic e a 40 secondi da Coppi, che era caduto, ma fortunatamente s'era soltanto fatto qualche escoriazione.

Fu sul tratto in continua e ingannevole salita da Guillestre, avanti che inizino le durissime rampe dell'Izoard, che i due italiani cominciarono la tappa finale del loro capolavoro di corsa. Mentre Kubler gridava di avere forato una seconda volta, Coppi si era avvicinato a Robic e lo distaccava. Poi proseguendo veloce sotto l'attento occhio di Binda (a scortare Bartali avanti s'era portato Tragella con la vetturetta a motore posteriore), Coppi avanzava ancora e raggiungeva il compagno di squadra.

Hanno lottato per distaccarsi? Io non c'ero in quel momento; ero indietro in mezzo a una fila di vetture con i radiatori fumanti; all'arrivo a Briançon Binda mi disse: «Si, hanno lottato, hanno cercato di distaccarsi. Non ci sono riusciti e allora si devono essere accordati per proseguire insieme».

Fu in questo modo che Bartali e Coppi affrontarono il terzo e più difficile colle della tappa, naturalmente guadagnando sempre più terreno sugli avversari. Pioveva sempre; il fondo stradale era fangoso e coperto da terriccio misto a brecciame; la fatica era inumana: dall'alto delle curve la gente scorgeva da lontano le due maglie verdi con la fascia biancorossa; li riconosceva; gridava: «Cé sont les italiens!». Sono gli italiani! E quel grido ci riempiva il cuore di ineffabile gioia.

Il gioco è fatto

Ogni tanto ci fermavamo a osservare la lotta degli altri, ma che Lazaridès superasse Robic o viceversa per noi non aveva importanza. Ci fu un momento di ansia; già il valico dell'Izoard era stato superato dai due e Coppi aveva messo la sua ruota davanti a quella del compagno per guadagnarsi il minuto di abbuono; già il loro vantaggio sul primo avversario (Lazaridès) era salito a 7'13"; l'ansia, l'emozione vennero a metà della tortuosa discesa su Briançon, e fu quando a Bartali scoppiò la gomma. Il cambio fu rapidissimo, com'è nell'abitudine dell'ammirata scuola italiana in materia, ma già Coppi era scomparso dietro una curva. Allora fu visto questo: fu visto una cosa assai bella ed assai commovente; fu visto Coppi che non aveva profittato della disgrazia di Bartali, anzi aveva rallentato per aspettarlo (proprio come Bartali aveva fatto con lui il giorno della caduta e della disgrazia di Caen). Così i due si ritrovarono; ed insieme da buoni compagni percorsero il resto della discesa senza neanche impegnarsi a fondo (è per questo che dalla vetta al traguardo Robic riguadagnò quasi due minuti); e poi giunsero sotto i forti ormai inutili di Briançon, affrontarono un'ultima rampa, era quella dell'arrivo, e come Bartali si trovava in quel momento in testa Coppi passò lo striscione un paio di metri dopo il fiorentino; che per la terza volta arriva primo a Briançon (1938, 1948 e oggi). E per la terza volta si conquista la Maglia gialla.

VITTORIO VARALE

Ordine d'arrivo

1) **GINO BARTALI** (Italia) in 10 ore 25'35"; 2) Fausto Coppi (Italia) a ruota; 3) Robic (Nord Ovest) a 5'06"; 4) A. Lazaridès (Fr.) a 6'28"; 5) Ockers (Belgio) a 6'44"; 6) Marinelli (I. de Fr.) a 9'27"; 7) Geminiani (Fr.) a 12'09"; 8) Magni (Italia) a 12'12"; 9) Lauredi (Sud Est) a 12'59"; 10) Chapatte (Francia) a 15'13"; 11) Kubler (Svizzera) a 15'50"; 12) Kirchen (Lussemburgo); 13) Goldschmidt; 14) Pasquini; 15) Dupont; 16) Camellini; 17) Rossello; 18) Teisseire; 19) Aeschlimann; 20) Demulder; 21) Cogan; 22) Brambilla; 23) Weilenmann; 24) Peverelli; 25) Biagioni; 26) Sciardis; 27) Tacca; 28) Diederich; 29) Vietto; 30) Lucien Lazaridès; 31) Ausenda; seguono altri 31 corridori. Si sono ritirati: Verhaert (Aquilotti belgi), Ideé (Ile de France), Pedroni (Cadetti italiani).

Classifica generale

1) **BARTALI** in ore 107.41'28"; 2) Coppi a 1'22"; 3) Marinelli a 1'24"; 4) Magni a 1'28"; 5) Ockers a 7'29"; 6) Robic a 10' 26"; 7) Dupont a 13'4"; 8) Kubler a 14'22"; 9) Fachleitner a 15'1"; 10) Apo Lazaridès a 15' 58"; 11) Cogan; 12) Goldschmidt; 13) Tacca; 14) Lambrecht; 15) Teisseire; 16) Sciardis; 17) Chapatte; 18) Kirchen; 19) Diederich; 20) Biagioni; 21) Camellini; 22) Goasmat; 23) Vietto; 24) Brule; 25) Lauredi; 26) Brambilla; 27) Geminiani; 28) Deprez; 29) Massal; 30) Van Soenbergen; 31) Aeschlimann; 32) Demulder; 33) L. Lazaridès; 34) Leveque; 35) Peverelli; 36) Geus; 37) Pasquini; 38) Rolland; 39) Milano; 40 Schotte; 41) Keteleer; 42) Hendrick; 43) Martini; 44) Rossello; 45) Ricci; 46) Kint; 47) Pineau; 48) Dolhats; 49) Weilenmann; 50) Ramoulux; 51) Mathieu; 52) Ausenda;

Classifica del G. P. della Montagna

1) **COPPI**, 48 punti; 2) Apo Lazaridès, 39; 3) Robic, 38; 4) Bartali, 33; 5) L. Lazaridès, 23; 6) Cogan, 13; 7) Kubler, 11; 8) Brule, 11; 9) Ockers, 6; 10) Camellini e Fachleitner 5; 12) Geminiani, 4; 13) Demulder, 3; 14) Chapatte, 2; 15) Lauredi e Sciardis, 1.

Classifica per nazioni

1) **ITALIA**, in ore	323.45'36";
2) Francia NordOvest	324.27'30";
3) Francia	324.39'44";
4) Ile de France	324.41'48";
5) Lussemburgo	324.58'53";
6) Belgio	325.01'54";
7) Francia SudEst	325.10'17";
8) Aquilotti belgi	326.09'32";
9) Svizzera	326.56'36";
10) Cadetti d'Italia	326.59'57";
11) Francia Sud Ovest	328.01'15".

Un altro sportivo non ritorna in Cecoslovacchia

BERNA, 18 — Il corridore motociclista cecoslovacco Franta Juhan, che trovasi ricoverato in clinica in seguito alle gravi ferite riportate il 3 luglio scorso durante la corsa G. P. di Berna, ha fatto sapere oggi di non voler tornare in Cecoslovacchia. Il corridore ha ricevuto recentemente due lettere da Praga con le quali le autorità cecoslovacche lo invitano a tornare al più presto in Patria, nell'ultima lettera si minacciava di adottare gravi sanzioni qualora egli non avesse obbedito all'ordine di rimpatrio. L'addetto culturale e l'addetto commerciale presso la legazione cecoslovacca di Berna si sono recati da Franta Juhan per convincerlo a tornare in Patria, ripetendo così il tentativo, ugualmente vano, da loro compiuto presso i due tennisti Drobny e Cernik. Franta Juhan ha dichiarato: «Io sono uno sportivo, non mi occupo di politica e non voglio aver nulla in comune col regime comunista instaurato nel mio Paese». Dopo aver affermato di non essere comunista bensì cattolico, Juhan ha detto: «Con la mia decisione voglio render palese il mio disaccordo col regime comunista e contribuire ad aprire gli occhi ai miei compatrioti».

Quote Totip. Nel concorso Totip n. 29 di domenica 17 luglio è stato registrato un ulteriore aumento delle giocate, tanto che il movimento complessivo delle scommesse ha superato i 36 milioni di lire. Le quote ufficiali sono le seguenti: ai dodici L. 610.513, agli undici L. 28.528, ai dieci L. 3.878.

Dana Zatopek, moglie del noto campione olimpionico cecoslovacco Emilio Zatopek, ha stabilito un nuovo record nazionale nel lancio del giavellotto raggiungendo la distanza di 44.02 metri.

ANCORA UN TRIONFO DEI NERAZZURRI A NEW YORK: 5-0

Il gioco a ricami dell'Inter sbalordisce i rudi americani

NEW YORK, 18 — Allo stadio Triborough di New York, l'«Inter» ha conseguito una nuova spettacolosa vittoria contro una selezione di giocatori della «League» (corrispondente al campionato serie «A» in Italia). I commentatori sportivi americani hanno rilevato che la manovrabilità della squadra e la velocità degli uomini è stata molto superiore al previsto, e che la squadra italiana ha saputo dare una vera lezione di gioco agli avversari.

Non va dimenticato che il football americano ha un certo stile suo proprio, pesante e lento, quello che essi stessi chiamano «steadiness». E' un gioco compatto, serrato, come potrebbe essere giocato da giovanottoni oltre il metro e ottanta. La squadra italiana comunque ha saputo, con i suoi uomini in gran giornata, mettere immediatamente fuori combattimento la quadrata compagine avversaria. Le mediane e la difesa americane, abituate all'attacco di grossi elementi che avanzano quasi direttamente sul bersaglio, «come carri armati pesanti», si sono trovate letteralmente sbalordite di fronte al gioco «ricamato» dell'attacco milanese. E questo ha permesso ad Amadei ed a Nyers di sparare in rete due tiri che sono stati definiti dagli stessi avversari «fuminanti».

Nella ripresa un'altra coppia, Campatelli e Lorenzi, ha cannoneggiato imparabilmente la porta newyorchese, segnando altri due punti per l'«Inter». E verso la fine della partita, al 40' del secondo tempo, Nyers completava il successo: cinque a zero.

Il pubblico è rimasto estasiato. «Altro stile, altra classe» si diceva negli spogliatoi. Gli americani cavallereschi, hanno ammesso di essere stati battuti dai migliori.

La partita di calcio stabilita per domani sera fra l'«Inter» ed una selezione di Jersey City, che avrebbe dovuto essere disputata a Jersey City, è stata rimandata. I nerazzurri giocheranno tuttavia domenica prossima contro una selezione nazionale.

Lo svedese Liedholm firmerà per il Milan

STOCCOLMA, 18 — I giornali del mattino informano che il nazionale svedese Nils Liedholm verrà ingaggiato dal Milan. Egli non ha ancora firmato il contratto, ma provvederà a farlo mercoledì. Già da parecchio tempo correva voce che Liedholm avrebbe seguito l'esempio dei suoi ex compagni Gunnar Nordahl e Gunnar Gren, andando a raggiungere la compagine milanese. Durante le Olimpiadi di Londra dell'estate scorsa, egli fu tra i vincitori della medaglia d'oro.

Una signora trentenne attraverserà la Manica a nuoto

AMSTERDAM, 18 — Entro i prossimi giorni la signora Willy Croes-Vanryset effettuerà un tentativo di attraversare a nuoto il Canale della Manica. La signora si trova attualmente a Dover, per «studiare la situazione» con il suo allenatore Edward Temme, che a suo tempo fu uno degli attraversatori del canale a nuoto. Se le condizioni atmosferiche rimarranno favorevoli, la signora, che ha 31 anni, si recherà a Calais quanto prima, per dare effetto alla prova.

Recentemente, in allenamento, la signora ha percorso diciotto chilometri lungo la costa olandese del Mare del Nord in tre ore e trentacinque minuti. Alla fine della prova essa ha dichiarato di sentirsi perfettamente bene. Il suo stile favorito è il cosiddetto «trudgeon crawl», con una frequenza di venti o ventuno bracciate al minuto. La signora pesa 70 kg., è di statura media, non fuma, non beve, ed oltre che di nuoto è appassionata di equitazione.

I tennisti italiani a Parigi per la finale europea della Davis

PARIGI, 18 — E' giunta stamane in treno a Parigi la squadra italiana di Coppa Davis, che inizierà gli allenamenti per le finali di zona europea. Ne fanno parte Gianni Cucelli, Marcello e Rolando del Bello e Vanni Canepele. Cucelli e Marcello Del Bello affronteranno nel doppio i francesi Bernard-Bolelli. Nei due incontri di singolare l'Italia sarà invece rappresentata da Cucelli e Marcello del Bello o Canepele.

ULTIME DI CRONACA

GRAVE INFORTUNIO nel Porto di Trieste

Un gravissimo incidente sul lavoro si è verificato iersera all'hangar 69 del Porto Duca D'Aosta. Verso le 22.30 durante il lavoro di carico di un quantitativo di juta sul piroscafo «Nazario Sauro», in rotta sembra per Calcutta, il bracciante Giovanni Bornia, di 40 anni, abitante in via San Giorgio 3, è stato investito da una bragata e scaraventato nella stiva sottostante. Nel drammatico volo, il Bornia riportava la frattura della base cranica, frattura del temporale e parietale destro e probabili lesioni vertebrali. Sul posto è intervenuta prontamente la CRI, con il medico, dott. Pellegrini, e gli infermieri Bura e Smaldino, che hanno provveduto ad accompagnare il Bornia all'Ospedale, dove è stato accolto in gravissime condizioni.

Bestiale aggressione presso Capodistria

Verso le 18, con un automezzo privato, è stato accompagnato al nostro Ospedale il cinquantunenne Antonio Bencich, da Pauniano, in Istria: Il poveretto, che era in preda a violenta emorragia traumatica dall'orecchio sinistro, presentava contusioni alla testa, la commozione cerebrale, la sospetta frattura della mandibola destra, quella della clavicola destra, contusione multiple al torace e alle gambe e ferite lacero contuse alla guancia destra. Il Bencich, a mezze parole, narrava che domenica sera si era recato con alcuni amici a Centora di Capodistria, per assistere alla tradizionale sagra annuale. Erano da poco trascorse le 22, quando egli, nell'attraversare la piazzetta del paese, è stato avvicinato da tre energumeni, i quali senza alcuna ragione al mondo, hanno incominciato a tempestarlo di pugni e calci, fino a stenderlo esanime al suolo.

Avviso agli studenti dell'Università di Trieste

Tutti gli studenti in corso regolare di studi all'Università di Trieste, alla fine della presente sessione estiva degli esami di profitto, e in ogni caso entro il 31 corr., dovranno depositare nella segreteria studenti il libretto d'iscrizione per le registrazioni delle carriere scolastiche. Entro il 31 corr. dovrà pure essere stata versata la seconda rata di lire 2000 del contributo integrativo. Coloro che per qualsiasi motivo non ottempereranno a dette disposizioni nel termine indicato, saranno tenuti a pagare un'indennità di mora di lire 1000.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 9730 (9700), Generali 6200 (—), Bastogi 2220 (2215), Cantoni 39950 (39500), Olcese 8890 (8925), Cucirini 8400 (8600), Linificio 2590 (2595), Cot. Mer. 2350 (2420), Unione M. 182000 (194000), Fisac 900 (915), Fibre 2545 (2550), Snia 5750 (5605), Finsider 581 (584), Ilva 258 (266), Catt.i 201,50 (199.50), Ansaldo 180 (180), Breda 171 (174), Isotta 32.75 (35.25), Fiat 367.50 (366), Sade 959 (952), Edison 1912 (1915), Seso 1495 (1510), Sip 841 (835), Vizzola 3810 (3840), Meridelettr. 721 (722), Terni 241 (241.50), Distillati 2790 (2810), Eridania 8900 (9050), Anic 1300 (1270), Saffa 880 (900), Gas 28.50 (28.25), Pirelli It. 891 (880), Pirelli e Co. 1103 (1148).

BORSA DI TRIESTE

Generali 6200 (6210), Assicuratrice 870 (880), Ras 1775 (—), C.R. D.A. 288 (273).

Mercato libero delle valute: sterlina oro 8000/8100; marengo 6575/6650; unitaria 1740; svizzero 154/159, francese 180; dollaro 615/625; Dinaro 122/132; scellino 24½/25½.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S. Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 4

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. **Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - UNIONE

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

APPARTAMENTINO mobiliato bagno mezzanino primo cerca famiglia americana. Telefonare 60-65, fino alle ore 17. 64990 L
OMBRELLONI tende da sole tele per sedie. Morin, Anastasio 8. 30479 M
OROLOGI riparazioni garantite 500. Crispi 8. 30642 CC

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18
CAMERIERA ragazze piccola famiglia, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7
APPLICAZIONE carta parati pittore d'appartamenti offresi massima convenienza. Telefonare 29946. 30559 C
MURATORE assume eseguisce restauri riparazioni rifacimento pavimenti rivestimenti matolelle ed altri lavori edili. Tel. 8219. 64984 C
PITTORE appartamenti stanze cucine singole mobili offresi. Madonnina 13, portineria. 30504 C
PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti, coloriture olio. Corso 37, portineria. 64967 C
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, latteria. 30546 C
SIGNORINA 17-enne bella presenza offresi aiuto commessa qualsiasi negozio. Cass. 12823 C, UPI.
SIGNORINA esule offresi mezza lavorante sarta donna. Ind. UPI 64937 C.
STENODATTILOGRAFA perfetta, veloce, precisa, buona conoscenza inglese, anche stenografia, offresi importante azienda. Referenze primarie. Cass. 12827 C, UPI.
60-ENNE offresi guardiano custode giardiniere ortolano pretese minime. Cass. 12806 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 18
A. PELLICCE, riparazioni, confezioni, rimodernazioni, puliture sistema americano rimesse a nuovo, lavorazioni perfezionate. Vodopia, via S. Lazzaro 19-II, tel. 27679. 1729 CC
ARTIGIANO sarto capace per uomo e signora assume qualsiasi lavoro riparazioni prezzi convenienti. Cassetta 12753 CC, UPI.
MAESTRO d'arte ripara tappeti persiani anche domicilio. Carusi, Goldoni 5, porta 13. 30560 CC
PULITURA secco garanzia, vestiti donna 350, uomo 600. Tel. 26624. 30551 CC
SARTA eseguisce accuratamente confezioni signore, prezzi modici. Giurco, Gatteri 50, corte. 65004 CC
TAPPETI riparazione lavatura pulitura massima precisione. Casa d'Arte, Mazzini 5. 64991 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18
CASSIERA praticissima bar cercasi. Indicare posti occupati. Offerte Cassetta 12814 D, UPI.
AIUTO commesso pratico alimentari cercasi. Vascotto, R. Sauro. 30556 D
LAVORANTE e garzona sarte uomo cerc. Via Udine 65. 64983 D
LAVORANTE e mezza, sarta donna, capacissime cerc. Ind. UPI 64989 D.
SIGNORINA o giovanotto visitare famiglie 1000 giornaliere. STANCI, Gatteri 47. 64992 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18
CAMERETTA vuota preferibilmente in campagna cerca pensionata. Cassetta 23163 E, UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18
CAMERETTA escluso donne affittasi. Ind. UPI 65005 F.
MOBILIATA elegantemente affittasi. XX Settembre 18-IV, destra (ascensore). Escluso donne. 64981 F
STANZA grande due amici affittasi distinti, escluso donne. Galatti 14-I. 65003 F
STANZE telefono uffici, stanza distinto affitt. Palma, Goldoni 9-I. 65002 F

G ISTRUZIONE L. 18
BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. 002 G
DATTILOGRAFIA prima scuola auzi). Pagamento anche rateale. torizzata lire 20 lezione. Stenografia, Gatteri 12. G
DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 20 lezione. Stenografia, Gatteri 12. 1513 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18
ORECCHINO brillante smarrito venerdì Pescheria, Riva, via Cavana, S. Michele. Mancia portarlo via Cereria 12-IV, Andri. 30557 H
PORTAMONETE con denaro, orologio, chiavi, smarrito sabato Diga. Pregasi rinvenitore spedire chiavi Bar Genova, Spiridione 8. 30548 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 18
APPARTAMENTO 2 stanze cucine Udine, scambiasi con uguale Trieste. Cass. 12785 I, UPI.
CAMERA cucina ripostiglio soleggiato, esente affitto, scambiasi uguale. Compenso se stanza in più. Indirizzo UPI 64997 I.
QUARTIERE nuovo Campi Elisi due vani, bagno, scambiasi. Via Porta 2, Petroni. 30555 I
QUARTIERE 2 camere cucina scambiasi più grande, medesimi paraggi. Guardia 13, Fabris. 30547 I

M VENDITE D'OCCAS. L. 18
BOXERS cuccioli pura razza vend. Via Foscolo 3-I, destra. 30468 M
CARROZZELLA fonda Phoenix ottimo stato vend. Venezian 16, p. 3 30552 M
CARROZZELLA passeggio buono stato vend. Sonnino 70-I, p. 6.
CARROZZELLA sport come nuova, vend. presso Simonetti, via Caccia 3, I piano. 30550 M
CHITARRA a mandolino «Perugia» vend. Dalle 13-14, dalle 19-20, indirizzo UPI 80628 M.
FISARMONICA 24 bassi nuovissima vend. Corradetti, P. Diacono 4. 64988 M
GHIACCIAIA 4500, altra grande, carrozzella sport, lettino bambini, vend. Bosco 12, magazzino. 64995 M
LETTO bambino vend. Via Donadoni 31, porta 5. 30569 M
SCALDABAGNO moderno automatico gas vend. installato. Telefonare N. 95422, Nino. 65001 M
VESTITO estivo altro pura lana come nuovi vend. presso Simonetti, via Caccia 3, I piano. 30550 M
SPARHERD moderno buonissimo stato vend. Tel. 51-47. 30565 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18
A. BOTTIGLIE naschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9. A, telefono 8008.
CARTONI americani acquist. Di Fusco, via Carpineto 6. 30344 N
CARTONI americani acquist. Antonioli, Artisti 11. 30554 N
ORO argento diamanti compero, pago massimo. Oreficeria Ghersa, Corso 23.

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 18
A 92 mila lire matrimoniali 4 porte panniforti garantite chiare scure troverete soltanto al Negozio mobili, Scalinata 3. 46100 NN
AL Paradiso delle Spose, Carducci 10, troverete bellissime cucine, camere letto, salotti, pagamento anche rateale. Confrontate prezzi, qualità. 64929 NN
ANTICO salotto turco, aspirapolvere nuovo, letto piazzamezza, mobile salotto pranzo, divanoletto poltrone pelle, ombrellone mobiletti, veranda; vestiti uomo donna, singole porte, finestre, vend. Gallina 5-IV. 46093 NN
ARTIGIANO Giglietta, via Conti 10-12, visitate esposizione cucine «camere matrimoniali, lavorazione propria. Facilitazioni pagamento. 002 NN
ATTENZIONE: svendesi camera cinque porte, valore 450.000 vendesi 260 mila. Crispi 51, Galvanini, falegnameria. 30561 NN
CAMERA bellissima gusto e materassi vende occasione profugo. Visitare alle ore 10 garage via Guardiella 10 B, paraggi Boschetto. 30568 NN
CAMERE letto, cucine, nuovi arrivi, prezzi imbattibili, confrontate. Facilitazioni pagamento. Punzo, Carducci 10. 64930 NN
CUCINE, camere, salotti diversi tipi troverete da Silico e Bailotti, in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 002 NN
CUCINE lussuose, modelli eccezionali vend. ratealmente. Crispi 51 falegnameria Galvanini. 30561 NN
CUCINE modernissime, camere chiare scure facilitazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria. 30553 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Lesa 38, vastissimo assortimento mobili lussuosi comuni ed economici, camere letto, stanze pranzo, stanze soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento
LIBRERIE moderne con armadi e bar, facilitazioni pagamento. Via Scaletta 8, tel. 96716. 46113 NN
MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa, vendesi rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 46137 NN
MATRIMONIALE bellissima ordinata vend. grande occasione sposi. Vasari 4, suonare Sacchi. 64994 NN
MATRIMONIALE massiccia panniforti chiara massima garanzia vendo prezzo rarissima occasione. Via Fontana 4, interno, falegname (dietro Tribunale). 64999 NN
MATRIMONIALI chiare scure panniforti, facilitazioni pagamento. Pacinotti 11, tel. 90519. 80688 NN
MATRIMONIALI, cucine, vend. con garanzia e facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 112 NN
PIANINO studio come nuovo vendesi occasione. Carducci 32-II. 002 NN
PIANINO germanico nuovissimo vendesi causa partenza. Torrebianca 18-I, destra. 1306 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30
ARGENTO oro brillanti compero pagando prezzi massimi. Posate argento in diversi modelli troverete presso Oreficeria Stermin, via Mazzini 40.
CANTINE, impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini.
TAVOLAME abete larici duri vende Calea, Sonnino 24, telefono 90441. 1336 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18
AZIENDA commerciale Milano con ampio negozio centrale, magazzino, assume importante rappresentanza, eventualmente combinazione. Massima serietà. Scrivere: Cassetta 94 V, SPI, Milano. 5849 P
PROPAGANDISTA specialità medicinali già introdotte, buone condizioni, cerc. Cass. 12822 P, UPI.

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30
BICICLETTA seminuova con cambio vend. Mammi, Carpaccio 12. 64996 Q
BICICLETTA corsa, cambio Campagnolo, altra 8000 vend. Bosco 12, magazzino. 64995 Q
LAMBRETTA appena ricevuta fabbrica vendesi. Bramante 8-III, Rigutti. 64998 Q
LAMBRETTA seminuova vend. Via S. Maurizio 11-II, destra. 30562 Q
MOTOCARROZZINO Triumph 500 rimessa nuova, occas. 170.000 trattabili. Piazza Garibaldi, Bar Spina d'Oro. 30558 Q
SANDOLINO armato vend. buone condizioni. Rivolgersi Lanterna Vecchia. 64982 Q
VESPA tipo 98 vend. occas. Via Milano 7, portineria. 64993 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35
ATTREZZATURA completa e inventario per ristorante vend. Offerte Cass. 12820 R, UPI.
500-MILA cerco tre mesi verso garanzia. Massimo premio. Cassetta 12812 R, UPI.
DITTA commerciale vendesi con merce, materiale, telefoni, ambienti. Tel. 72-46. 80705 R
FARMACIA acquistasi o prendesi in appalto. Offerte serie e dettagliate. Cass. 12726 R, UPI.
NEGOZIO con magazzino poco distante avviatissimo merci utilissime cedo causa vecchiaia. Informazioni Carducci 5, Danon. 80563 R
PICCOLA industria cerca un milione sviluppo lavoro molto redditizio. Cass. 12825 R, UPI.
60-MILA restituibili 3 mesi cercansi, forte interesse, garanzia. Cassetta 12826 R, UPI

S CASE VILLE TERRENI L. 35
APPARTAMENTI 2, 3, 4 stanze accessori posizioni diverse vendonsi condominio, grandi facilitazioni pagamento. Rivolgersi S. Caterina 9, secondo, ore 16.30-18.30. 65000 S
APPARTAMENTI liberi vendonsi. Telefonare 95685. 30563 S
APPARTAMENTI e terreni da costruzione vend. Telefono 61-90 ore 16-17, esclusi mediatori. 30564 S
ECCEZIONALE occasione amatore; vendesi podere 4 ettari, posizione incantevole, villa accessori moderni, libera, colonica, frutteto, vicinanza Gorizia (Friuli). Fermo Posta carta identità 16.122.163, Gorizia. 2000 S
ETTARI 3 e mezzo terreno frutteto di gran reddito vend. in Alto Adige. Rivolgersi: Giuseppe Simeoni, Salorno. 5800 S
LOCALE d'affari centro I piano cedesi, escluso mediatori. Cass. 23167 S, UPI.
VILLA panoramica termo bagno energia industriale annessi due poderi buon reddito, 15 km. Firenze, vend. Offerte Cass. 12758 S, UPI.
VILLA possibilmente centro 5 stanze, cucina, bagno, giardino, acquist. escluso mediatori. Cass. 12809 S UPI.

Albergo IMPERO - PAULARO
(Carnia m. 700)
AMPLIATO — PENSIONE
TUTTO COMPRESO L. 1150

Il prof. Domenico LONGO
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. NEREO ZUCCONI
SPECIALISTA
MALATTIE DEI BAMBINI
Via Carducci 20 ore 14-15.30
Telef. 95065

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. [illegible]342

Dott. B. SCHÄFFER
DENTISTA - Cura piorrea - Palati invisibili - Dentiere inferiori stabilizzate - Nuovo metodo americano - Rimbasamento e Protesi in giornata — PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. via S. Marco)

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel. 96384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: I p. 19.30-20.30
IV p. 11-13, 16.30-17.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20; festivi 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II. T. 96336

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono [illegible]-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

ZUCCA SODA PANNA
RABARBARO ZUCCA CON ACQUA SORGENTE PANNA